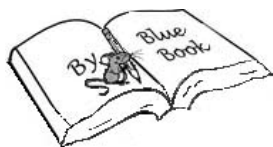


Quel deficiente del mio padrone

DIARIO SEGRETO DEL CANE DI

Gianni Fantoni



ZELIG
EDITORE

Di Gianni Fantoni

nel catalogo Zelig/Baldini Castoldi Dalai editore

potete leggere:

Breve, ma utile, guida alla Pigrizia

Breve, ma utile, guida a Tokyo

Novella duecentomila. Cento pettegolezzi Vip, rigorosamente inventati

www.portalinus.it

e-mail: info@bcdeditore.it

© 2009 Zelig editore

Baldini Castoldi Dalai editore S.p.A. - Milano

ISBN 978-88-6018-1674







Ai miei cani

(...)

«Chi pensa continuamente a queste cose è Schultz, il sarto, che pensa che niente è reale, eccetera, e che tutto esiste solo nel sogno di un cane.»

Woody Allen a Mia Farrow, nel film *Ombre e nebbia*

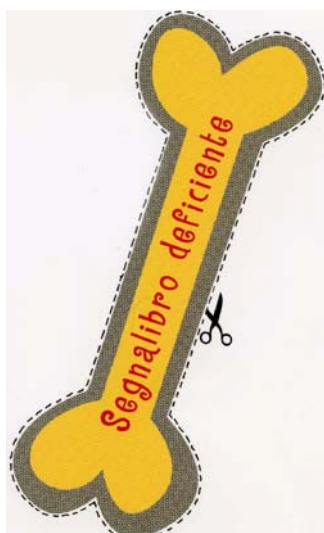
PREFAZIONE

di Gianni Fantoni

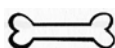
Scoprire che il proprio cane sa scrivere è una cosa che vale un Superenalotto. Zak, così si chiama, non me l'aveva mai detto naturalmente, anche perché non avrei compreso il suo abbaiare canino, e probabilmente se ne vergognava anche un po' perché lo teneva nascosto, 'sto quadernino, sotto la cuccia, dove pensava che forse io non lo avrei mai trovato. Una volta che è sbucato fuori durante una disinfestazione preventiva di routine, l'ho letto, l'ho fotocopiato, ma l'ho rimesso subito a posto, esattamente com'era. Pensavo non se ne sarebbe accorto, e invece più avanti ho scoperto che la mia visione umana del mondo è molto limitata, sebbene l'uomo si consideri al disopra di tutto e tutti. Sono rimasto shocka-to per qualche giorno, leggendo pensieri e riflessioni anche profondi, che avevo sempre immaginato potessero essere più superficiali rispetto a quelli che invece ho trovato nel diario.

Poi, per superare l'impasse, ho fatto l'unica cosa che potevo, ciò che un cane non arriverebbe a comprendere, comportandomi da vero uomo: ho chiamato il mio editore per chiedergli di pubblicare il lavoro di un altro spacciandolo per mio, e provare a ricavarci qualche euro. Oh, i croccantini costano!

Ferrara, settembre 2009



Mi chiamo Zak. Credo. Risponderei anche se mi chiamassero Ssach, Tak o Giàk. Chi altri vuoi che chiami il bipede quando lo fa nella mia direzione, con quel suono, con quella sillaba? E io corro. Potrebbe esserci del cibo per me!

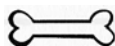


Più divento grande e più mi ricordo di cose passate. Mi vengono in mente mentre corro, mentre annuso una foglia, un cespuglio. Come l'inizio di tutto, ad esempio. E stato come un sogno. Me lo ricordo come se stesse succedendo adesso...

Ad un certo punto, eccomi lì in mezzo alla paglia. Un odore di cane bagnato che solo un cane può sapere cosa vuol dire, vissuto sul proprio pelo. Tutt'intorno una luce accecante, fortissima, che nemmeno i raggi gamma dello spazio potrebbero eguagliare. Vorrei silenzio, macché: un guaire pazzesco di altri esseri vicino a me, sgomitanti e irrequieti e poi subito fame, anzi, famissima. Al buio, avanti col mio musetto umido a cercare il dispenser del latte, che non so come, so già che era pronto per me. Lo trovo: occupato. Lotto, ma altri mi fanno subito capire che «ultimo arrivato male accontentato», sottolineandolo con una serie di zampate sul muso. Devo aspettare il mio turno per il rubinetto della felicità alimentare. Il problema è che quando tocca a me di latte ce n'è pochissimo e io rimango con la fame, sempre. Mia mamma, poveretta, fa quello che può: siamo in otto, scalmanati, e penso che, visto che ha solo due occhi, al massimo ne possa vedere due alla volta. Ogni tanto entrano degli esseri coi piedi enormi a palparci un po' e a mugolare contenti, e anch'io sono contento quando questo succede: i miei fratelli corrono da loro e io mi fiondo sul dispenser del latte che la mia mamma tiene sempre in caldo, alla temperatura giusta. Non so come faccia: che abbia un termostato incorporato? Ci penso mentre mi godo quell'esclusiva temporanea. Ma dura poco rispetto a quello che vorrei: i giganti a due zampe se ne vanno, ritorniamo al buio e i miei fratelli mi cacciano dal mio posto al bar senza tanti complimenti. Per fortuna ho succhiato fortissimo perché sono un tipo istintivamente previdente. Si sarà anche lamentata la mamma, ma io almeno ho fatto il pieno! Credo anche di avere esagerato: la mia parte posteriore mi tiene incollato a terra! Aiuto! Non cammino! Mi trascino solo con le zampette davanti. Ma il peggio è

passato. Dormo beato. Nascere è faticoso e merita riposo.

Ho deciso di tenere un diario perché mi sono accorto che mi dimentico le cose. Non ho capito se sono semplicemente sbadato o faccio confusione perché sono sempre curioso di quello che sta per succedere. Sono un entusiasta della vita, sarà per questo che ci sono così attaccato. È più forte di me, vorrei tutto e subito: correre sempre, giocare sempre, annusare sempre, mangiare sempre, andare sempre a spasso, infilarmi sempre nella casa dei bipedi per farmi correre dietro, infilarmi sempre sotto al mio albero preferito e strusciarmi addosso finché non c'è più resina sui suoi rami perché l'ho consumata tutta io. Ho troppa voglia di fare tutto questo, ma quasi non mi godo il momento e rare volte mi ritorna in mente quello che vivo, col risultato di perdermi anche gli attimi più belli che ho vissuto. I miei padroni proprio non sanno che io so scrivere e non si immaginano neanche che me l'abbia insegnato Bull, il cane *dei* vicini. E siccome non voglio che si preoccupino o mi facciano domande imbarazzanti, è una cosa che ho deciso di tenere per me. Lo so come sono, i bipedi: per una cosa così sono capaci poi di ridurti al minimo le corse sui prati per, magari, portarti dal veterinario a visitarti di continuo. No, meglio non destare sospetti. Infilo il diario sotto alla cuccia, so io come, e lì vicino tengo un pennarello che ho trovato nel giardino di casa. All'inizio ho fatto qualche esperimento con una matita, ma c'era un problema: farle la punta. Coi denti ce la facevo anche, facilmente, ma il guaio è che spesso mi lasciavo sopraffare dalla goduria del mordicchiamento (è legno dolce) e finivo sempre col mangiarne un pezzettino sovrappensiero. Una matita mi durava mezza pagina! Il pennarello è di plastica dura e non c'è bisogno di fargli la punta. Basta ricordarsi di infilarci il tappo: per fortuna, l'odore dell'inchiostro è talmente penetrante e fastidioso che non me ne dimentico mai.



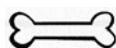
Bull è il mio amico vicino di casa. È fantastico. Non so che cane sia, è un misto. È la cosa a quattro zampe più simile al kebab che ho visto in vita mia. E fatto uguale, solo che suda e gira di meno. Ma le mosche attorno sono le stesse.



Zak. Ma che nome è, mah! Quello che mi dava da mangiare e la signora della famiglia dei bipedi in cui sono finito mi chiamavano così e io alla fine mi ci sono abituato. Mah. All'inizio non capivo cosa volessero, mi guardavano dicendomi «Zak». Ho capito che era il mio nome qualche giorno dopo. Avevo trovato il cancello aperto e mi ero allontanato di corsa senza nemmeno sapere dove andare e hanno cominciato a urlare «Zaaaaaaaak!» col tono di qualcuno che ti chiama. È stato così che ho capito che lei ci teneva che rispondesti a quel nome, e perché deluderla, brava signora dei bipedi? Rispetto a quelli della sua razza è anche parecchio più bassettina. Mi ricordo che i primi minuti che mi hanno portato nella casa nuova, cioè in questa, lei non mi ha rivolto uno sguardo. Mi ha detto Bull, che sa sempre tutto, che faceva così perché non voleva più nessun cane; ne aveva avuti altri due e le era dispiaciuto moltissimo separarsene e non voleva ripetere più questa dolorosa esperienza. Ho chiesto a Bull come mai allora se ne fosse separata, visto che era stata poco bene per questo, ma lui mi ha detto che avrei capito più avanti, da vecchio.

In ogni modo mi chiamo Zak. Bull mi ha detto che i cani prima di me si chiamavano Dik e Buk, nomi che ha dato sempre la signora. Meno male che non sono di legno, sennò mi chiamava Tek! E se ero un cowboy, mi chiamava Tex? Di sicuro, se fossi stato di carta, mi avrebbe chiamato Fax!

La mia famiglia adottiva (quello che i miei simili, ma orfanelli, chiamano «branco») è composta da tre esseri umani. Sono molto affezionato a tutti, soprattutto al signore col pelo bianco che va sempre vicino alla signora dei bipedi. Certo, non è il mio padrone, il Grosso-con-gli-occhiali, ma siccome quello non lo vedo che qualche volta, alla fine passo tutte le mie giornate con lui, alternato alla signora, e capisco che anche lui mi vuole molto bene. Ogni volta che ci vediamo siamo contenti tutti e due. All'inizio non mi sembrava che lui fosse contento con me perché non scodinzolava e mi faceva vedere i denti, poi ho capito che gli umani non hanno la coda e mi sono abituato a riconoscere il tono della voce per capire che sono contenti. E anche i denti, che mi fa vedere digrignandoli, non mi mettono mica paura: sono finti! Si vede benissimo che sono di porcellana...



Il mio padrone non l'ho ancora ben capito. Gioca a nascondino, pesantemente. Devo dire che si nasconde benissimo, a dispetto dell'ingombro. Passano settimane senza che io riesca a trovarlo, e devo dire che a volte forse esagera: per nascondersi prende la macchina e fa chilometri su chilometri; poi si fa trovare quando io non ci pensavo più da tempo! Astuto, eh? Quando si va a nascondere anche la signora e il marito della signora ci rimangono un po' tristi, perché ho capito che nemmeno loro riescono a trovarlo prima di me. Ma è un gioco, su, non c'è bisogno di rattristarsi! E infatti come me ritornano belli entusiasti quando salta fuori dal nascondiglio! Non corrono come dei matti come faccio io, ma ci giurerei di aver sorpreso la signora leccargli la faccia come faceva mia mamma con me. Certo, io ormai sono adulto e svezzato, ma si vede che gli umani, poverini, devono rimanere nella propria cuccia più a lungo di quanto facciamo noi cani!



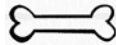
Adoro usare punti esclamativi:
è così da cane!
È come se si riuscisse a
trasmettere l'entusiasmo che ho,
nella scrittura!
Ogni punto esclamativo
è un giro di corsa
attorno alla Casa!



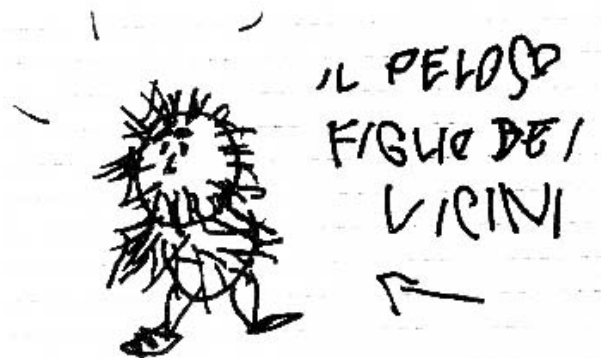
!!!!!!
CHE BELLI I PUNTI,
ESCLAMATIVI!!!
!!!!!!

Quand'ero assieme ai miei fratelli ho rischiato grosso. Provate voi cosa vuol dire uscire per ultimo il giorno della vostra nascita: è come per un uomo uscire per ultimo dal vagone della metropolitana nell'ora di punta, ti senti soffocare fino alla morte! E diciamo che avere il cordone ombelicale attorcigliato attorno al collo ha aiutato molto questa sensazione. Alcuni dicono che «sono stato preso appena in tempo»: ma non sono mica un treno! E meno male, sennò nascevo con qualche minuto di ritardo, per non dire ritardato! Chissà cosa vuol dire che «sono stato preso appena in tempo»... mmm. Ero già così veloce a correre via? Boh. Fatto sta che tutti mi dicono che mi è stata regalata la vita. Perché, non è così per tutti?!? È per questo che bisogna stare a correre il più possibile, per divertirsi a sentire il rumore che fa l'aria sbatacchiata dalle mie orecchie! Sembra lo stesso che fa l'aquilone tenuto su da un bambino, per dare un'idea, anche se non è la stessa cosa perché il cucciolo dell'uomo è meno peloso, a parte il figlio dei vicini. E se a tirare l'aquilone è un adulto non è proprio la

stessa cosa: ho già notato che quando loro sono alle prese con gli scherzi del vento, più che tirare il filo, tirano degli accidenti!



Quando il mio padrone è venuto al mondo per me, cioè quando l'ho visto per la prima volta a casa di mia mamma, mi ha fatto subito un'ottima impressione. Cosa ha fatto sì che noi due c'incontrassimo? Lui di sicuro ha sempre detto a tutti che è stato «il caso, l'imperscrutabile disegno divino che fa in modo che due creature s'incontrino nel momento giusto, al posto giusto». Io la vedo diversamente: è stato il ragù. Sì, voglio dire... non è colpa mia! Avevo fame, avevo già voglia di andare oltre il solito latte, quand'ecco che magicamente appare dallo spazio profondo uno che non odora come tutti gli altri suoi simili di sapone, ma sa... di buono! Certo, ho scoperto poi che in realtà è la sua mamma, la signora dei bipedi, a fare da mangiare nel loro branco, ma si vede che lui quel giorno era passato vicino alle pentole! Uhm, adesso che ci penso, allora sì: è stato «il caso, l'imperscrutabile disegno divino che fa in modo che due creature s'incontrino nel momento giusto, al posto giusto». Solo che per come la vedo io, l'amore a prima vista non è stato con il mio padrone, ma col ragù fatto da sua mamma!

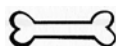


A proposito di mangiare. È una delle attività che mi piacciono di più. Il pasto normale è composto da dei meravigliosi croccantini al sapore di «bue muschiato misto tonno» che da un po' di tempo a questa parte mi versano nella ciotola. Attrezzo che io non ho mai tollerato: a me piace mangiare a contatto col suolo, col cibo che sa di terra, o di pavimento. È un retrogusto che solo noi cani possiamo apprezzare e immaginare. Mi hanno detto che è come per gli umani mangiarsi la pizza con le mani. Ma il «bue muschiato misto tonno» è una favola! Tra l'altro ho notato che ha un effetto sulla mia memoria: ogni volta che me ne danno è come se fosse la prima volta: mi dimentico che ne ho già mangiato e me lo mangerei tutto. Ho notato che sono molto metodici, e forse anche un po' maniaci: mi danno sempre la stessa quantità alla stessa ora. Ma è sempre «piatto unico»: buono finché vuoi, ma... mi vuoi dare un menù, una buona volta, che possa ordinare alla carta? E se volessi un antipasto? E se volessi un secondo? E il caffè, perché nessuno mi offre mai il caffè? In questa casa a volte mi lasciano senza parole: loro lo bevono! Va bene che il mio battito cardiaco è molto alto rispetto al loro, ma questo non giustifica che non mi

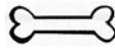
possa assumere i miei rischi coi miei vizi!



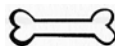
Comunque, a mangiare sempre la stessa roba poi si sa come va a finire: è chiaro che poi uno pensa a qualche goloso spuntino fuori programma. Ad esempio: le cimici, il mio dessert preferito! Sì, da piccolo le preferivo rispetto a ora, ma ne ho ricordi belli che perdurano. Con quel loro colore verde, tendente talvolta al marroncino, e quel fantastico sapore che ti rende l'alito a posto per un bel po'. Ho visto i gesti di stizza e invidia nei bipedi ogni volta che ne mangiavo una: cercavano di arrivarci prima loro per prendermela, ma era tutto inutile, arrivavo sempre prima io! E poi, dopo che l'avevo mangiata, mi tenevano il broncio lasciandomi lontano per qualche tempo, finché l'effetto della cimice non svaniva! Che gente, però... è colpa mia se sono più veloce degli altri a prendermi questi gustosi dolcetti della Natura? Diciamo che è anche merito del mio naso se riesco a essere così bravo... se dovessi fare affidamento alla vista credo che sarei battuto spesso. Ma col naso e con le orecchie che mi funzionano a mille, batto chiunque, e raggiungo traguardi là, dove nessun uomo è mai giunto prima! Qualche cane magari sì, ma uomini no!



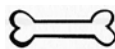
Mi piace molto andare alla ricerca del cibo, specie quello fuori programma. La mia meta favorita, la Mecca di ogni buongustaio, mi attende senza nessuna barriera architettonica; scale, porte da aprire con la maniglia, corridoi da percorrere al buio, nulla mi ferma se devo arrivare dove so che troverò cibo soprafino: la cucina dei bipedi. Ma ho notato delle differenze, e ho capito che sono molto permalosì: se non me ne danno loro quando e come vogliono, si offendono e urlano in maniera davvero sguaiata. Ad esempio, ieri mi sono andato a prendere un pollo croccante di rosticceria che giaceva sul loro tavolo vicino ai fornelli. Ho pensato: «Se ci arrivo e non mi dicono niente vuol dire che lo posso prendere: la porta è aperta...» Ne ho mangiato metà subito, yummm! Be', da non credere: sono arrivati di corsa e si sono offesi urlandomi dietro cose incomprensibili! Ma come, lo metti lì che io ne senta bene l'odore (a soli 200 metri posso dirti anche il nome della rosticceria che lo prepara) e poi ti offendi se lo mangio? Roba da non credere! Però... forse... mmm... adesso che ci penso... Ah! Ho capito! Si sono offesi perché ne ho mangiato solo metà! Che stupido! E io che sono anche scappato via! Non avevo capito.. la prossima volta vedrò di sforzarmi a finirlo. Per far piacere alla mia famiglia questo e altro!



Adoro vivere. Quando alla mattina sbuca il sole da non so dove mi viene addosso una contentezza incredibile. Esco dalla cuccia e vado a vedere gli uccellini che cantano già da prima, cercando di capire cosa si dicono. Che strane creature, gli uccelli. A parte volare, mangiare, fregarmi i croccantini quando mi distraigo, e bombardarmi la cuccia con le loro cacchette non ne vedo l'utilità. In effetti, a volte penso che mi piacerebbe capire che gusto hanno. Mi è capitato di mangiare delle piccole quaglie andando a caccia, ma quelle non volano, non hanno il retrogusto dell'aria che mi interesserebbe conoscere meglio. Comunque, appena sbuca il sole e finisco di guardare gli uccelli, corro a chiamare i bipedi. Voglio che vengano anche loro a vedere l'alba, è bellissima! Ma sono cocciuti e dormiglioni, mi tocca stare davanti a casa ad abbaiare per un bel po' prima che vengano fuori a vedere che succede, solo che quando escono, l'alba è già finita! E non lo vogliono capire, ogni giorno la stessa cosa... il bello è che quando finalmente escono, mi rimproverano: evidentemente mi rimproverano di averli svegliati in ritardo! La prossima volta cercherò di fare più rumore e iniziare ad abbaiare qualche minuto prima dell'alba: se ci tengono, perché deluderli?



La sera arriva che tutto il giorno ho fatto un sacco di cose: mi sono svegliato e ho corso un bel po', ho mangiato, ho dormicchiato nel pomeriggio, ho corso un bel po', ho mangiato, e ho corso un bel po'. Questa è la giornata-tipo, senza le varianti, ma è comunque spossante! Ho sentito i cani dei vicini più lontani (si potrà scrivere così? boh!) e più o meno anche loro si stancano molto a fare altrettanto: però sono in tre, Brut, Jim e Jago, e magari si dividono i compiti, non so. A me, mi tocca fare tutto da solo! Mmm... vuoi vedere che mi sfruttano? Devo fare tutto io in questa casa! Per forza alla sera mi corico come vedo che il sole se ne va!



Quand'ero piccolo, appena arrivato in questa casa nuova, mi ostinavo a stare sveglio tutta la notte a chiamare i bipedi e di giorno poi dormivo. Ma poi ho capito che non avrei mai fatto il metronotte e mi sono rassegnato a seguire i ritmi normali. Certo, ci sono delle eccezioni. Ad esempio, mi sveglio, nella notte, per qualche rumorino strano, qualche macchina che passa vicino a casa, qualche animaletto notturno, qualche lontano abbaio di un collega, un grillo, una zanzara, un pipistrello, un battito d'ali non identificato, o anche per un brutto sogno. E quando succede, mi alzo, abbaio un po' in modo che i bipedi capiscano quel che è successo: a seconda della lunghezza degli abbaia. Mi chiedo sempre se l'abbiano capito davvero fino in fondo, questo meccanismo, ma credo di sì, a giudicare dal loro segnale di risposta: alzano la tapparella e mi gridano dietro qualcosa. Passo e chiudo! E io mi riaddormento. Ma per dovere, sono pronto a rifarlo anche più volte nel corso della

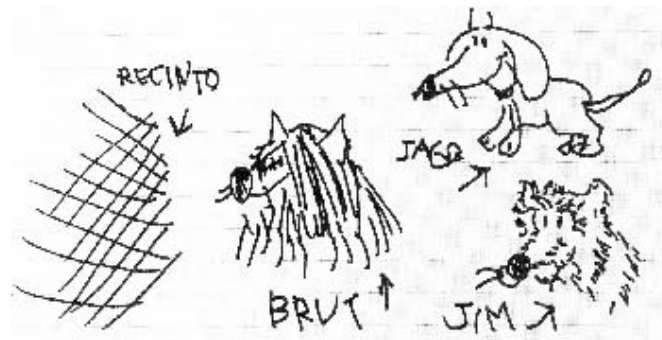
stessa notte. Me lo guadagno, io, il mio cibo!



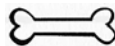
Come si usa dire
tra noi cani,
“il sedere non mente mai”.



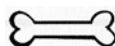
Noi cani non siamo tutti uguali. L’ho capito per la prima volta vedendo i colleghi che stanno nella casa dei vicini un po’ lontani. Prima pensavo che fosse solo una questione di come si svegliassero alla mattina o di come avessero dormito la sera, a farli così diversi tra di loro, e rispetto a me. Poi ho capito che sono proprio *diversi per natura*! Brut, Jim e Jago sono di tre razze diverse. Ma sono più o meno coetanei. Certo, vivono in una casa più grande, ma sono anche in tre! Non oso immaginare la fila per andare all’albero quando ti scappa... e poi mangiare col fiato sul collo per la paura che un altro finisca il tuo pranzo! Ah, ho già provato questa cosa quand’ero appena cucciolo e mi è bastato. Almeno in famiglia, i bipedi non si sognano di mangiare il mio pranzo: si mangiano i croccantini di sicuro (e chi non lo farebbe, con quel gusto di «bue muschiato al tonno»?!?) lontano da me, ognuno nella propria ciotola. Che tra l’altro è molto diversa dalla mia: lo so perché a volte me la fanno pulire con la lingua, me Cenerentolo! È fredda, liscissima, bianca, e ne hanno molte. Non capisco perché, non ne basta una? La mia ad esempio è di plastica: vuoi mettere la praticità? Non si rompe nemmeno se la porto in giro per il cortile tutto il pomeriggio, ed è una cosa che faccio tutti i giorni per almeno un’ora prima di mangiare e mezz’ora dopo mangiato. Dov’ero rimasto? Ah, sì! I cani dei vicini. Ho cercato di capire il loro carattere, e come sempre mi sono avvicinato a loro in compagnia del mio padrone. All’inizio, zitti. Mi hanno studiato e annusato come si fa tra di noi. Come si usa dire tra noi cani, «il sedere non mente mai». È difficile mentire sull’odore, si capisce subito chi sei. I bipedi, però, sono furbi: per “non aprirsi del tutto a questa tecnica, mettono barriere di ogni tipo di tessuto, e perlopiù imbroglia con odori che non c’entrano nulla col loro corpo, tipo il sapone. Solo d’estate si riesce a capire qualcosa di più, ma d’inverno va già grassa a capire se chi hai in piedi lì davanti è maschio o femmina. Comunque, Brut, Jim e Jago sono tre cani maschi. Brut è una specie di King Kong pelosissimo, con le treccine da rasta, grosso da far spavento, anche se poi ho scoperto che è buono. Jago è uno tipo me, anche se lui è nero e io no, e Jim è un misto dei due. Forse è nato diverso, ma a forza di dormire in mezzo a loro è venuto fuori così!



Mi diverto quando li vado a trovare, ci guardiamo senza dirci niente. Tanto, sappiamo già tutto di noi dall'odore, non c'è bisogno di parlarsi. Ci separa sempre un recinto, è una specie di parlatorio come quelli che ho visto in televisione, per i boss della malavita organizzata. Me li immagino così, rinchiusi per aver commesso qualcosa di grave, con queste inferriate alte. Ma cosa possono aver mai commesso quei tre lì, con quei musi e quegli odori di bagnoschiuma da cane? Al massimo possono aver mangiato delle quaglie non autorizzate. Mi chiedo perché nessuno dia mai loro un'ora d'aria. Forse devono ancora processarli in appello. Be', amici, se vi serve qualcosa basta dirlo. Ma al massimo, d'accordo col mio padrone, posso portarvi dei legnetti presi al campo lì vicino. E poi non posso accettare quella palla che cercate di darmi tutte le volte che vengo lì: l'ho capito benissimo che dentro c'è un messaggio, nascosto nella saliva attorno alla palla, ma i bipedi non sono mica fessi! L'unica volta che l'ho presa, l'hanno lavata subito e l'hanno restituita ai vostri padroni così in fretta che non sono riuscito a leggerlo!

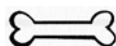


Scrivo a vanvera. Ho capito che scrivo a vanvera perché mi sono riletto alcune cose che mi ero scritto qualche tempo fa. Mi distraigo. Come nella vita di tutti i giorni. Se, ad esempio, passa un uccellino mentre sto mangiando, lascio lì il cibo e guardo l'uccellino. Non sempre lo stesso uccellino. Da cosa li riconosco? Dall'odore delle loro cacchette. Chissà cosa mangiano. Cose diverse dalle mie crocchette, direi. Che buone le crocchette! Me le dà sempre il mio padrone. Che buffo, il mio padrone. Ha sempre le mani dolci, sanno di zucchero. Lo zucchero è una cosa che mi piace molto, ma è raro che ne trovi in giro per i prati, solo dal tabaccaio qui vicino c'è una specie di piccolo giacimento. Ma ne posso approfittare raramente: se ne accorgerebbero subito dalla consistenza troppo diversa dal solito della produzione di residuo di digestione che mi esce da appena sotto la coda...



L'estate mi piace, quando c'è quel bel caldo, al tempo del mio compleanno, e io me ne sto con la pancia all'insù. Mi piace starmene così per ore, al sole, a sentire il bel caldo che mi intorpidisce subito dopo mangiato e poi dormo, sognando di correre e mangiare. Uh, mangiare! Che ore saranno? È sempre l'ora di mangiare qualcosina.

Uhm... tipo? Un biscotto? Un gelato... un gelato!!! Vediamo se posso andare a scroccare un gelato al mio padrone! La tecnica me l'ha insegnata Bull: si segue il padrone, prima o poi d'estate lui *deve* mangiare il gelato! Basta sedersi lì davanti a lui e, immobili, guardare solo il gelato leccandosi i baffi di tanto in tanto seguendo i movimenti che fa. Non guardare mai il padrone, altrimenti lui potrebbe non capire che vuoi proprio il *suo* gelato! E come per magia a un certo punto lui capisce! E te ne dà un po'. A quel punto, slurp! Succhialo subito via, e rimettiti in posa come prima! Se è andato tutto bene, lui te ne darà ancora. E se, ma solo se, sei stato veramente bravo tutta la settimana, lui ti ricompenserà con la cosa più buona del mondo: lo stecchino del gelato! Tutto tuo! Da polverizzare, mordicchiare, succhiare fino a ridurlo in poltiglia! Mi viene il sospetto, adesso che ci penso, che il bipede mi usi per far sparire le prove che ha trasgredito la dieta... uhm... Allora posso fare di più: la prossima volta vedrò di assalirlo per fargli fuori il gelato completo! Lo faccio per il suo bene!... Ops! Scodinzolo! E-ehm! Beccato!... Ok, ok, lo faccio anche per me. Però, unisco l'utile al dilettevole! E su questo non ci piove. Ma da dov'ero partito? Ecco, visto? Lo dicevo! Scrivo a vanvera...



Piccola delusione, oggi. Per un attimo, ho creduto di avere un pezzo di casa dei bipedi tutto mio. Invece era solo una questione di accenti, e io non c'entro. Peccato. Arrampicandosi un po' si vede la città, e nelle notti di luna piena mi ero già immaginato un ululare contento. Credevo fosse una specie di mansarda dedicata ai cani, e in particolare a me. Ma si pronuncia «abbaino» e non «abbàino».

Mi hanno detto una cosa che mi ha lasciato perplesso. Nessun cane sopravvive al proprio padrone, o almeno, non sono tanti quelli che riescono a farlo. Tranne qualche Rottweiler. Ma è una questione di carattere, in quest'ultimo caso! Bull, che sa sempre tutto, dice che non tutti gli esseri del pianeta viaggiano alla stessa velocità, e noi cani siamo tra i più veloci, più svelti perfino dei bipedi con cui viviamo. Be', all'inizio pensavo si riferisse alle corse che facciamo: non ho mai perso una sfida, neanche quando il bipede andava in motorino! Ma poi mi ha spiegato meglio cosa voleva dire, e che un suo amico che lavora in Polizia gliel'ha rivelato: noi cani diventiamo vecchi presto. Mmm. Questa cosa mi ha ricordato un bambino che una volta al parco, parlando di me, aveva detto che avevo l'alito «che sapeva di vecchio» ma lì per lì pensavo fosse solo dovuto alla carogna che avevo leccato dietro a un cespuglio. No, invece, no. Voleva «solo» dire che stavo già diventando vecchio! Bull, sempre come confidenza del suo amico, mi ha spiegato che noi siamo 7 volte più veloci in tutto. È così: siamo più svelti, più intelligenti, più fedeli e più buoni dei bipedi moltiplicato 7. E i nostri famigliari rosa lo sanno pure! E allora, perché si meravigliano del fatto che io ho sempre fame e mangerei *almeno* 7 volte al giorno? Prima di sapere questa cosa, mi ero preoccupato: vuoi vedere che sono ingordo? Macché: sono solo coerente!



Nessun cane
sopravvive al proprio padrone.
Tranne qualche Rottweiler.



E se niente fosse reale? E se fossimo tutti nel sogno di un sarto di nome Schultz? Stavo guardando fuori dalla finestra, e mi è venuto questo pensiero quando mi è passato davanti il malefico, odiatissimo gatto dei vicini. Ma è un pensiero metafisico che come è venuto se n'è andato. Colto alla sprovvista, ho cercato di inseguire il gatto ma ho sbattuto contro il vetro della finestra, che era chiusa. Quando si dice «il duro contatto con la realtà»... Ecco, non so se tutto è reale, ma il vetro di sicuro esiste, eccome! E anche il dolore al naso... cainnn!



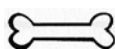
Niente, niente, non ce la faccio. È da almeno un mese che ci proviamo, ma non riesco a farglielo capire. Il cervello dei bipedi è più elementare di quello che pensavo, o forse semplicemente non si applica o non so. Gli porto di tutto per vedere se impara, ma lui non ce la fa proprio.

Questi bastoni li tira malissimo! Senza traiettoria, senza un vero bersaglio da colpire, senza che ci metta quella passione e l'impegno che un'attività così sublime richiede! Ma come, ti porto un bel bastone, e tu lo tiri male, nonostante io sia qui a incoraggiarti con tutte le energie che ho?!?! Non lo vedi come sono contento che tu stai imparando a tirare il bastone, santo cielo?!?! Macché. Prima lo tira vicino, poi lo tira troppo di lato, poi invade il territorio di gioco degli altri... pensa che a un certo punto è arrivato anche un fox terrier a portarglielo, ma lui non capisce! Si ostina a tirarlo in quel modo lì, svogliato. E io ogni volta glielo riporto perché lui impari, ma è tutto inutile. Sono mesi che andiamo avanti così. E se lo portassi proprio in una

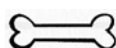
scuola ad addestrarlo? Bull mi ha parlato di diversi suoi amici che sono andati in questa scuola per padroni di cani, anche se mi ha confessato che in realtà i padroni non imparano un granché, ma ci si diverte un sacco a fare i percorsi! I padroni si limitano a seguire e cercare le scuse più banali per non fare niente e non vedono mai l'ora di andare via. A un certo punto c'è poi questa specie di arbitro che fischia la fine dei giochi e se ne vanno tutti a casa. Non so se mi posso permettere questa scuola, sarebbe bello che il bipede imparasse qualcosa di buono da fare assieme finalmente, ma quanto costerà? Mah. Nel dubbio metto via tre-quattro ossi, sperando che almeno per la tassa d'iscrizione possa bastare!



Io non amo la pioggia. Già quand'ero piccolo, forse appena arrivato nella casa dei bipedi, un temporale mi aveva accolto di notte, spaventandomi a morte. E per fortuna che c'era la cuccia di legno in cui mi sono subito fiondato! Non capisco poi chi è quell'imbecille che va in giro sotto la pioggia a fare delle foto col flash, un flash rumorosissimo, tra l'altro, che sembra una bomba! Senza contare quel fastidioso effetto collaterale che proprio non sopporto quando piove: mi viene l'odore di cane bagnato! E per farlo andare via non posso nemmeno lavarmi, perché finirei con l'accentuare il problema! Devo aspettare che venga fuori il sole, ma quando c'è la stagione fredda non è una cosa che capiti così spesso, e la mia pazienza è messa a dura prova: non mi sopporto da solo, quando ho addosso quell'odore! E anche la cuccia, non è che abbia poi tante prese d'aria, per il ricambio del microclima: c'è solo una entrata/uscita! Ma chi gliel'ha dato il permesso? Secondo me è abusiva. Apposta è di legno: se qualcuno dice qualcosa, la abbattono in un attimo...



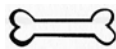
E gli voglio bene, è inutile negarlo. Ci si affeziona, non ci si può fare niente. Certo, mi tedia spesso perché è sempre lì che mi chiama per qualche stupidaggine tipo regalarmi un pollo di gomma, farmi inseguire una lucertola, farmi ingoiare delle medicine che lui pensa io non sappia che sono mescolate al prosciutto che mi ficca in gola, ma alla fine mi ci sono affezionato. E glielo dico spesso, col sedere. Quando lo vedo provo un grande trasporto verso di lui, un po' perché m'aspetto qualche novità, un po' perché... be', credo sia nella mia natura. Ho parlato con Bull e anche lui mi ha detto che si è affezionato al proprio bipede principale. Ogni famiglia ne ha uno, e piano piano, a forza di frequentarsi fin da quando si arriva in casa, ci si affeziona. Sì, certo, ci si affeziona anche agli altri, ma lui ha qualcosa di diverso, di speciale, di unico. S'impara a riconoscerne l'odore anche al buio, a capire che rumore fa la macchina che lui controlla e con la quale sparisce e riappare ogni tanto. S'impara anche a farlo cadere, una volta che hai capito come cammina. E quando sta via per un certo periodo ci si abitua anche un po' alla sua assenza, ma non è proprio la stessa cosa. Non si dimentica mai quello che ti ha dato, in percentuale, da mangiare più di tutti! E vero amore o semplice riconoscenza? Non saprei giurarlo, anch'io spesso sono confuso. Ma la ciotola col mio nome che mi ha regalato sopra mi sembra una bella dichiarazione d'intenti!



Sono stato in campagna. Ci vado ogni 7 giorni, circa, alla domenica. Riconosco la domenica dall'odore: dolciastro, nulla a che vedere con gli altri giorni della settimana. Un po' è colpa della pasticceria vicino a casa che probabilmente in quel giorno sforna più dolci, ma è anche proprio insito in quel giorno della settimana lì. Hanno odori anche gli altri giorni? Direi di sì. Uhm, vediamo... Lunedì: odora di ferro. Martedì, di arance. Mercoledì tabacco. Giovedì, odora di benzinaio. Venerdì di menta. Sabato di colla per i topi. Io la penso così. Bull ha un elenco diverso, ma non mi interessa, io non pretendo mica di essere un *chien-à-penser*!

Comunque la campagna è noiosa. Sì, all'inizio è divertente, coi suoi odori strani e forti, di erba bagnata (e io giuro che non c'entro!), un sacco di animaletti la popolano nascosti in mezzo ai cespugli, nei campi, vicino alle acque varie, ma quello che mi diverte è cercare e trovare qualcosa, quello è ciò che mi interessa. Gli odori della campagna, per quanto mi piacciono, alla fine mi stancano un po', mi arrivano direttamente alla testa e dopo un po' prendono il sopravvento e mi viene una specie di euforia che non controllo. Sniffo il terreno e mi dà assuefazione! Devo starci attento: il cane dello zio del bipede (padrone della campagna) ha questo mio collega di provenienza mista che molto spesso si è allontanato per i campi e per giorni si era dimenticato di tornare. Adesso è in cura e lo tengono con delle cinghie vicino alla casa, ma non è una bella immagine. Io preferisco stare più libero possibile, tranne quando proprio non si può farne a meno. Quando andiamo dal salumiere, ad esempio, c'è quel cartello con su scritto «io non posso entrare» e mi devono legare fuori. Ma in realtà, io e tutti gli altri cani, lo leggiamo come «io non voglio entrare»: chi ci tiene a entrare in un posto e vedere in faccia uno che scrive una cosa così imbecille?

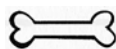
In Cina ci mangiano! Sì, l'ho visto al telegiornale dei bipedi! In Cina ci sono bipedi fuori di testa che ci mangiano come noi mangiamo i croccantini! Sono shockato! Chissà che sapore abbiamo: un «cattivo gusto» come il loro, comunque, no di sicuro...



Ho trovato per caso, per casa, una fonte d'acqua freschissima! Non me n'ero mai accorto prima, e l'ho scoperta andando a trovare il posto dove i bipedi si chiudono dentro ogni tanto. Bisogna andarci quando non ti vede nessuno, senno non vogliono, e se se ne accorgono, ci si siedono sopra pur di non fartene lappare una goccia!

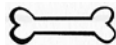


È una fonte miracolosa, si svuota e si riempie magicamente, con un rumore di cascata che mette buonumore, talvolta anche nei bipedi quando si accorgono che bevo da questa sorgente. A volte è aromatizzata come i boschi di montagna o agli agrumi. Vicino a questa fontanella ce n'è un'altra ma è sempre vuota. Mi sa che se la sono scolata tutta i bipedi!...



Mi spiace molto di non riuscire a comunicare coi bipedi come vorrei, ma ci sono troppe limitazioni. Intanto, emettono troppi suoni strani, che io posso cercare di interpretare solo in minima parte, e poi ho capito che non usano il naso. Come fai a descrivere i profumi del mondo a uno che non può capirli? Per questo cerco di comunicare nelle forme più elementari possibili, col linguaggio del corpo o comunque con dei segnali forti, precisi. Voglio che capiscano subito quello che mi piace o quello che non mi va. Loro, poverini, sono esseri inferiori e non riescono a fare altrettanto. Per capire se sono contenti devo osservarli bene, e anche per capire se sono arrabbiati non ce la faccio sempre al primo colpo: non sono chiari nelle loro manifestazioni. Potrei scrivere una lettera, ma dopo quello che è successo a Bull non mi sembra il caso. Se lui non avesse seguito così da vicino la crescita della piccola bipede della sua famiglia, imparando a scrivere assieme a lei, non si sarebbe cacciato

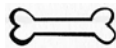
in una serie di guai e rotture di scatole che sono durate un bel po'. Dopo che avevano trovato delle pagine scritte vicino alla sua cuccia lo hanno portato dal veterinario e da lì in un sacco di altri ospedali, laboratori, ambulatori, a mettergli elettrodi in testa e a fargli ogni tipo di test. Fortuna che Bull non ha parlato e alla fine hanno pensato a una serie di malintesi, attribuendo lo scritto a un amichetto della bimba. E quindi io proprio non me la sento di scrivere apertamente a loro, ai miei bipedi di famiglia, qualcosa. Anche se comunque mi piacerebbe che qualche messaggio arrivasse senza far capire che sono stato io... già, ma come?... mmm... Lettere anonime! Scriverò loro cose tipo «Comprate altre palle colorate per il vostro cane», «Ingrandite la cuccia a Zak», «Installate un dispenser di ossi per gli spuntini notturni del vostro amato cagnolino». Eh eh eh che genio! Non sapranno mai da chi arrivano !...



E da un po' di tempo che ci sto pensando. Da come va in giro con quella macchina, il mio padrone dev'esserne molto contento. Il fatto che mi incuriosisce di più è che quando prende quella macchina poi sparisce dietro l'angolo e non lo vedo più per un bel po'. Credo sia una macchina del tempo! Viaggia in tempi lontani o remoti, chissà. Mi piacerebbe proprio riuscire a capire cosa succede a guidarla *da solo*. Voglio dire: certo che ci sono andato in macchina con lui, ma secondo me era tutta un'altra cosa. Ho visto un pulsante in mezzo, vicino al volante, che non so cosa sia. Secondo me è quello il pulsante per il viaggio nel tempo! Quando andiamo insieme in giro io e lui mi diverto comunque, eh, per carità. Guardare dal finestrino passare la realtà è come guardare la televisione ma un po' meglio perché ci sono gli odori e non c'è bisogno di cambiare canale perché si cambia da solo! Mi ricordo le prime volte: all'inizio stavo malissimo, mi veniva la nausea. Poi Bull mi ha spiegato un trucchetto: mangiare una cimice poco prima fa passare il mal d'auto! E funziona alla grande! Per fortuna poi il fisico si abitua e non c'è più bisogno di cimici, anche perché non si trovano in tutte le stagioni. Il mio padrone, di macchine, ne ha due. Una è quella dove posso salire io, l'altra è quella dove può salire la sua femmina. Sono molto diverse tra loro, non credo che mi ci ritroverei in quell'altra: sono abituato a quella rossa e sarebbe più facile cercare di portarla. Devo tentare di fare due cose: duplicare le chiavi e travestirmi da bipede per andare in giro. In fondo, anche William, il tabaccaio, va in giro col cappello in macchina e si direbbe Bull travestito male! Presto escogiterò qualcosa.

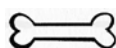


Fallimento del primo tentativo dell'operazione «lettere anonime». Grave problema che non avevo valutato: il francobollo. Per spedire le lettere ci vuole un quadratino colorato che si trova in tabaccheria. Procurarsene uno è stato il minimo: è bastato entrare dal tabaccaio e fare la solita simpatia. Appena lui si è distratto a dare sigarette ai clienti sono riuscito a prenderne un foglietto con alcuni esemplari e scappare a casa. Avevo sottovalutato l'intelligenza dei tabaccaia: c'è un antifurto che rende i francobolli inutilizzabili dai cani. Si chiama «colla», e ha un odore che non è neanche male. Il problema è che quella roba lì si attacca alla lingua che è un piacere, ma di toglierla da soli non se ne parla. Be', se non altro ho fatto felice tutta la famiglia: ogni volta che volevano ridere mi aprivano la bocca e si sganasciavano che era un piacere. Mi sono sentito molto tonto. L'importante è che non abbiano capito cosa stessi architettando. Bull mi ha detto che ce ne sono anche di adesivi senza bisogno di ciucciarseli. Peccato, la colla non era male da riprovare: ed erano francobolli da soli 60 centesimi. Non oso immaginare cosa possa succedere con uno da 1 euro e passa! Il mio sogno? Che li facciano aromatizzati al pollo arrosto! Ah! Ho già la bavetta...



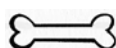
I bambini dei bipedi sono buonissimi. Ce ne sono aromatizzati in tutti i modi. Ma non da mangiare, eh? Mi piace ciucciargli nella testa, e soprattutto le orecchie, così tenere!

E loro si divertono quando lo faccio! A me lo fanno fare, ma non a tutti i cani è permesso, solo ad alcune razze, quelle particolarmente più docili, come la mia! Ah, come sono grato al Creato per tutto questo! Oggi pomeriggio vengono di nuovo i bipedi con l'odore di campagna; lo fanno rarissimamente, e si portano il loro bambino che è buonissimo: sa di camomilla. Certo, questo solo all'inizio: dopo un po', sa di camomilla e bavetta di cane. Ma finché ride ed è contento anche lui, perché smettere? Certo, io devo sopportare la rappresaglia: lui mi tira la coda e mi stropiccia le orecchie fino allo sfinimento ma ho capito che così facendo potrei fare l'attore. Lui crede che non me ne sia accorto, ma il padrone del bambino che sa di camomilla mi riprende con una telecamera quando facciamo questi corpo-a-corpo. Bull mi ha detto che si può finire in televisione e diventare importanti. Mi sa che sia ora di allenarsi con gli autografi, non si sa mai. Avevo pensato che sarebbe bastata l'impronta dei denti sulle cartoline con la mia foto, ma Bull, dopo avergli fatto vedere qualche primo esperimento, mi ha fatto notare che sembravano semplicemente obliterate da un controllore delle ferrovie!



Ho preso le chiavi della macchina, oggi! Per la prima volta sono riuscito a sfilarle dai pantaloni del padrone e approfittando del fatto che stava dormendo sul divano, le ho portate in cortile. Poi gliele ho riportate indietro subito: ho avuto paura del mio gesto! Forse sto osando troppo... e se poi mi perdo con la macchina del tempo e arrivo in un'epoca dove non hanno ancora inventato i miei croccantini preferiti o, peggio, le quaglie? No, senza quaglie non posso pensare di vivere. Però, potrei andare

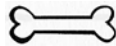
nel futuro! Ecco, sono il solito affrettato. Avrei dovuto ragionarci prima, su questa faccenda. Invece ragiono poco, ragiono solo lì, sul momento, su quello che mi accade in quell'istante perché mi faccio prendere dall'entusiasmo e dalla frenesia. Invece, lontano dagli eventi, con la dovuta calma, come quando scrivo il diario, riesco a ragionare a mente fredda. Ed è una cosa comune ai cani, riuscire a pensare bene alle conseguenze di quello che facciamo. Un po' perché la vita è breve ed è più facile vivere senza preoccupazioni, e un po' perché siamo degli eterni cuccioli, come se fossimo sempre i bambini dei bipedi, anche loro da piccoli - ma a volte pure da grandi - incapaci di pensare alle conseguenze dei gesti che fanno. Questo pensiero, adesso, mi rattrista un po' perché ho capito che mi limita molto: non imparerò mai a giocare bene a scacchi.



Oggi ho fatto la mia solita battaglia con la biscia sputazzona. È un animale verde che vive nell'orto di famiglia. Non c'è niente da fare, ho provato un sacco di volte a batterla ma per ora vince sempre lei. La biscia sputazzona mi aggredisce sputazzandomi sul muso tutto quel liquido che sembra proprio acqua, e non smette mai, mandandomi in bestia. (Mmm. Interessante. Essendo una bestia avrei dovuto pensare a un'altra figura retorica, ma fa niente.) Comunque, la biscia sputazzona appare solo d'estate, si vede che in inverno va in letargo. È una vigliacca: non esce mai dal suo nascondiglio segreto, mi aggredisce da lontano. E non riesco mai a interrompere quel suo getto continuo, non riesco mai a morderlo come si deve. E anche quando mi sembra di esserci riuscito, sento solo il «tòk» dei miei denti che si chiudono col niente in mezzo e non vedo segni di ferite nell'apparato liquido della biscia sputazzona. Devo passare interminabili momenti e vincerla per sfinimento, e di solito ci riesco solo dopo un bel po'. Oggi però c'è stata una novità: mentre lottavo, mi sono accorto che dietro di lei c'era il mio padrone che teneva la biscia sputazzona per la coda e a un certo punto la bestiaccia ha cominciato a prendersela con il resto dell'orto e poi è stata finalmente domata. Ma io non mi faccio bagnare il naso così facilmente da qualcuno senza pretendere la rivincita! E questa volta non voglio l'aiuto del bipede! Adesso che ci penso, ho notato che il padrone c'è sempre quando lottiamo io e la biscia sputazzona... non vorrà mica dire che... oh no! Il mio padrone è un allibratore! Accetta scommesse sulla biscia e me! Però se interviene non vale più... che umiliazione: un allibratore disonesto! Ma con chi convivo?! Mi sembrava una così brava persona... però, avrei preferito saperlo prima. Almeno ci mettevamo d'accordo! Se ne vale la pena, posso anche perdere!

Oggi ho bevuto un sacco. Voglio andare in giro a comprare dei terreni nuovi. Molto più facile farlo per noi cani che per i bipedi. A loro serve un sacco di roba: una mappa, un geometra o un architetto, un notaio, marche da bollo, un sacco di tempo. A noi basta bere prima molto. Poi si arriva sul territorio che ci interessa e gli facciamo la firma sopra con un sacco di pììpi. Non serve nemmeno aspettare sul posto che succeda qualcos'altro. Fatto pììpi, il terreno da lì in avanti è tuo. Certo, ogni tanto devi controllare i tuoi confini, perché spesso arriva un collega che non capisce che c'è il tuo sigillo e magari s'intesta la tua terra! Ma basta rifarci la firma sopra e la girata è

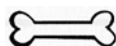
valida. Tutto molto semplificato. Mi dice Bull che una volta, un tale Jackson, un cane di razza basset hound, aveva studiato 7 anni da notaio, ma non ha mai avuto veramente qualcosa da fare. Si è ritirato per insufficienza di incarichi quasi subito dopo aver ottenuto l'abilitazione. L'unica consolazione che gli era rimasta era una scorta di candele di ceralacca nuove di fabbrica con cui però, inavvertitamente, mordicchiandole, si è sigillato i denti! Come metodo per mettersi a dieta, mi sembra si debba studiare troppo!



Amo il postino, ma non ci capiamo. Lui arriva col suo bel motorino e io voglio cercare di fare l'imitazione del suo rumore ma non ci riesco mai bene. Lui pensa che ce l'abbia con lui, ma non è così! Ce l'ho col suo motorino! È una gara tra me e lui: se riuscirò a fare la sua imitazione, potrò sperare di diventare il primo cane-rumorista-divo della televisione! Ho continuato gli allenamenti con gli autografi. Prima di una vera e propria firma ho pensato bastasse una zampata sopra. Ma bisogna intingerla almeno nell'inchiostro. Risultato: nel mio cortile sembra sia passato un cane fantasma con una zampa sola. Il problema è che se chiamano Rex se ne accorge subito che le zampate sono mie. Sono stato molto, molto maldestro. E se anziché una cartolina con l'autografo regalassi ai miei fan alcuni peli del mio manto, visto che sto facendo la muta e non so più dove metterli? E un'idea meravigliosa! E vale più di una firma: c'è dentro addirittura il mio DNA!

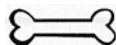


Chiunque mettesse in dubbio la sua autenticità, potrebbe valutarne subito il valore! Bene, risolto il problema dei fan, non mi rimane che diventare famoso! E devo imparare ad aprire bene le buste che porta il postino: l'unica che sono riuscito a raggiungere l'ho ridotta in mille pezzettini e il padrone mi ha fatto capire che non è stata proprio una cosa fatta bene. Mi ha accarezzato contento solo quando s'è accorto che era una multa!

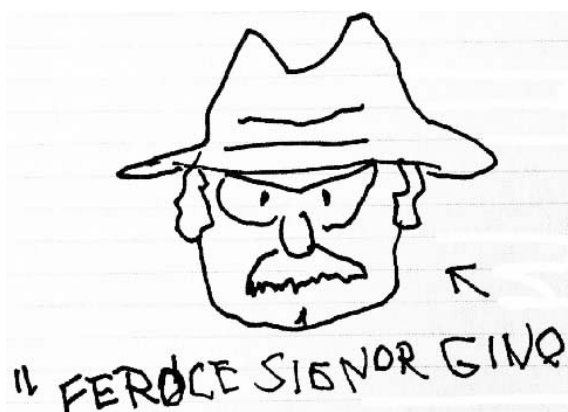


Ieri c'è stata un'altra tappa di avvicinamento al mio progetto di guidare la macchina del padrone. Mentre stavamo per tornare da una gita in campagna, si è fermato un attimo e mi ha lasciato in auto da solo! E stato via poco, il tempo che di solito ci mette a fare una pììpi, ma mi è stato sufficiente per mettermi ai comandi. O meglio, per provare a mettermi ai comandi. Dopo mesi che lo osservavo avevo capito tutto e in effetti corrispondeva: una zampa sull'acceleratore, l'altra su frizione/freno,

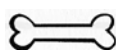
e quelle superiori per il cambio e il volante. È saltato però fuori un problema grave, per il momento senza soluzione apparente. Non vedo fuori. Non vedo la strada, dove vado. Non ci arrivo proprio a vedere davanti. Posso fare capolino solo col muso, visto che almeno quello ci arriva a scavallare il quadro dei comandi. Ma non si può guidare a naso! Cioè, si potrebbe anche, ma non per strada dove tutti gli odori sono coperti da una patina omogenea che non permette di orientarsi. Fuori, a passeggio in mezzo alle case, è mooolto più facile! Sai subito dove vendono il pane, dove c'è il tabaccaio, dove abitano Brut, Jim e Jago, non hai bisogno di una mappa, ma in strada è diverso. Non avevo valutato anche questo lato: quand'anche riuscissi a partire, dove vado? Il piano per la sottrazione della macchina dev'essere ulteriormente perfezionato. E mentre ero lì che fantasticavo sul mio progetto, ho sentito l'odore del padrone avvicinarsi e sono tornato a correre su e giù per i sedili come se fossi un matto, come faccio sempre. Poi è entrato, e ho capito che mi vuole davvero bene: ha comprato un accessorio fantastico, studiato apposta per noi cani: il gabinetto da auto, è una cosa francese! Certo, lo ha preso un po' piccolo, ma è disinfettato continuamente all'odore di mango. Però lì dov'è non va bene: non puoi mettere un alberello vicino allo specchietto retrovisore! O ne prende uno più grande, o devo cambiargli posizione a questo «Arbre Magique»: riuscire a fare i propri bisogni in macchina senza fermarsi è un lusso sfrenato ma le vibrazioni possono indurre in errore anche la mia mira infallibile. A meno che non si monti un tergicristalli anche all'interno...



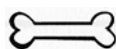
Stamattina mi hanno assunto di nuovo. Sì, sono un cane anche da lavoro, ci tengo a fare anche i compiti più difficili, che ho capito che nessun altro della famiglia vuole fare. O forse, *riesce* a fare, anche perché i bipedi non sono così svelti come noi, eh. E poi il fatto di avere solo due zampe li limita anche di parecchio poverini, non è colpa loro, è proprio una questione di natura. Comunque, stamattina mi hanno assunto per bucare un pallone. Credo di essere uno dei migliori sulla piazza, anche se a dire il vero ci dev'essere crisi nell'industria del pallone e non se ne bucano più come una volta. Mi ricordo che il primo anno che ero in famiglia me ne arrivava almeno uno al mese. Erano anche facili: plastica tenera, piccoli, ce la facevo quasi subito. Poi, o è cresciuta la concorrenza, o la crisi internazionale ha ridotto la domanda di palloni bucati. Fatto sta che ne arriva da bucare uno o due l'anno e basta, ormai. Ho visto che il padrone prende il tempo di quanto ci metto.



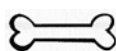
Stamattina ci ho messo un po' più del solito, ma sono stato sempre sotto al minuto. Devo però allenarmi di più. Buste postali, riviste, scarpe, ciabatte: devo intensificare l'uso delle fauci. Non devo farmi battere dal signor Gino. Il signor Gino è un vicino di casa avanti con l'età che buca i palloni dei bambini dell'oratorio. Non ho capito bene come fa, ci riesce con le unghie, forse. Insomma, ogni volta che un pallone finisce nel suo cortile, il signor Gino è velocissimo a bucarlo. Forse è il mangime che gli danno, o forse ci vuole semplicemente più grinta di me: quando vede il pallone entrare nel suo territorio abbaia più forte di me e sento vibrazioni che gli escono dalla gola che nemmeno un pitbull riuscirebbe a eguagliare. Sarebbe bello fare una sfida tra me e il signor Gino, ad armi pari, nel suo stesso terreno. Ma ho paura: quello mi sembra troppo selvatico!



Io sono un cane sincero. Tutti i cani lo sono. Se vogliamo bene a un bipede glielo ricordiamo sempre perché sappiamo che le cose si dimenticano facilmente: l'amore è un sentimento che va rinnovato sempre, e sfido qualunque altro animale dell'universo a essere più bravo in questo dei cani. Non appena sbuca da dietro l'angolo è come se non se ne fosse mai andato, anzi, di più, e come se lo vedessimo la prima volta. Che batticuore, che emozione! Vibro di una contentezza tale che mi si muove tutto il sedere! La coda si agita corre a scacciare le interferenze di qualcosa d'altro che rovini l'attimo fuggente, in cui siamo io e lui. Ci si guarda negli occhi, gli occhi sono sinceri. Non come la coda, però è un bello spareggio. I gatti no, che non ti guardano negli occhi. I gatti ti guardano le zampe o come ti muovi, e ai bipedi guardano le mani: sempre a cercare qualcosa da ghermire. Un gatto quando vuole qualcosa dal padrone, cioè sempre, se lo arruffiana, «lo usa» strusciandocisi contro, non lo guarda negli occhi. Un gatto non sai mai cosa pensa veramente. Un cane sì. Basta guardarlo negli occhi per capire che ha, contemporaneamente, tre voglie: mangiare, correre, giocare, e non necessariamente in quest'ordine! Il mio padrone mi vuole bene ma io capisco i suoi limiti e gli voglio bene lo stesso; quando non sempre ha voglia di giocare con me, io lo capisco. Ho avuto conferma di questa sua lacuna fisica un sacco di volte. Giochiamo assieme per un po', ma dopo soli 7 minuti lui rimane sì sorridente ma il resto del corpo lo abbandona! Non è pigro, è proprio poco allenato. Oppure il suo fisico non ce la fa. Troverò un sistema per risolvere questa impasse. Se riesco a inventarmi un sistema per correre sul posto, è fatta!

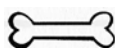


La mamma del padrone gli deve aver rimproverato qualcosa solo che non capisco se lui si sente in colpa, perché le orecchie le tiene sempre fisse in quel modo. Potrebbe metterci delle lucine colorate per me. Se si accendono di rosso, vuol dire che ha sbagliato. Se si accendono di verde, vuol dire che sta semplicemente ascoltando qualcosa all'orizzonte. Ecco, così capirei. Poi, dopo queste lucine, deve mettermi negli occhi un sistema per vedere a colori, visto che sono daltonico! Fosse stato per i cani, il tv color non avrebbe avuto nessun futuro.

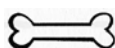


Mi parla, la mamma del bipede, guardandomi. Prende delle cose in mano e mi parla lentamente guardandomi negli occhi. Io non capisco cosa voglia da me, ma sto attento. Seguo i gesti delle mani. Specie quando cucina. Lei crede che io voglia semplicemente qualcosina da mangiare, se cade apposta o per sbaglio, ma non è sempre così: a volte sono proprio interessato alla ricetta, ci sono dei profumi così buoni...

E mentre penso ai profumi, la signora insiste: mi parla a bassa voce e mi mostra degli oggetti in movimento, lento. Credo stia cercando di ipnotizzarmi.



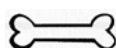
Ieri notte è stato uno dei momenti più incredibili della mia vita. Mi sono deciso a provare a guidare! Con l'aiuto di Bull, che mi ha raggiunto dal passaggio segreto nella rete, abbiamo fatto un giretto attorno all'isolato. È andata un po' peggio di quanto avevo pensato. Ho dovuto chiamare Bull perché, nonostante ci abbia pensato e ripensato, non ho trovato un sistema che mi permettesse di guidare e di vedere contemporaneamente dove stessi andando. Inoltre, Bull ha portato tre cose fondamentali: un cappello, da nascondersi dentro per non dare nell'occhio in strada e quindi mi sarei fatto indirizzare da lui, e una patente. Non lo sapevo, ma pare che sia una specie di portafortuna, va sempre portata con sé quando si guida. Terza cosa fondamentale, che mi ha detto che è diventato obbligatorio se ti fermano, un palloncino. Gonfio. Errore: come l'ho visto, l'ho fatto scoppiare. Eravamo appena saliti ma è stato più forte di me. Pazienza. Se ci fermeranno - ho pensato - comunque non avranno davvero il coraggio di sentire l'alito di un cane... Poi siamo partiti. L'emozione! Infilare la chiave è stato meno faticoso del previsto, e per girarla, con un bastoncino abbiamo fatto. Le luci erano già accese, e per un primo esperimento ho voluto usare solo la prima marcia: se mi giocavo tutto subito, che divertimento era? Non volevo fare il solito, le altre marce le userò più avanti. Ah! Che spettacolo, e quanto ridere! Abbiamo riso così tanto che ogni volta le nostre code buttavano il cambio in folle! Abbiamo fatto giusto il giro dell'isolato e poi siamo tornati a lasciare la macchina giù, come primo esperimento mi sembra più che sufficiente. Solo che non sono riuscito a metterla esattamente nello stesso posto dov'era prima. Sui parcheggi non sono un granché, devo ammettere, ma è stata anche colpa di Bull: ha portato la patente della moglie del suo padrone! L'influsso di femmina bipede non è dei migliori quando si parcheggia...



D'estate amo stare a pancia in su. Di giorno dormo pigramente così, e mi piace sognare. Sogno sempre cose diverse: che corro inseguendo una quaglia, che corro inseguendo un altro cane, che corro inseguendo il padrone o facendomi seguire, oppure che corro da solo in mezzo all'erba alta, fino a sentire le orecchie che mi frustano le guance per il vento che io stesso causo col movimento. Anche di notte spesso dormo così: lo faccio perché comincio col contare le stelle e poi mi addormento lentamente, beato. Rimango stupito dall'immensità del cielo e dal fatto che ogni stella possa rappresentare un sistema solare e un insieme di pianeti che ci

ruotano attorno. Ci saranno altri cani nell'universo? Come saranno? Avranno magari due code e due musi? Magari a sei zampe, come il cane dell'Agip, che va più veloce perché anziché coi croccantini va a benzina verde? Come potranno mai essere i cani alieni, gli «astrocani»? Comunque ho visto qualche volta dei documentari sulle loro astronavi e sono pronto: sono fatti come ciotole volanti, tutti in acciaio inox igienico e lavabile. Vuoi mai che non siano anche pieni di eroe-cantini? Vi aspetto, amici, a bocca aperta!

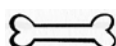
Oggi non ho voglia di fare niente. Penso me ne starò a guardare le nuvole adagiato sul mio straccio preferito. È lo straccio che mi è stato dato quando sono arrivato qui e mi piace sdraiarmi sopra, mi fa sentire al mio posto. Ho un movimento in comune con tutti i cani: giro sempre un paio di volte prima di sedermi. Non sopporto le briciole dove mi siedo, e così tutti i miei colleghi. Nel tempo magari i bipedi si sono sforzati di trovare le ragioni di questo movimento immaginando le cose più assurde, ma è solo una questione di briciole. Anche alcuni bipedi non sopportano le briciole nel letto o sulla propria poltrona, che c'è di strano? E poi si sa com'è: se ci sono le briciole, ci sono le formiche, se ci sono le formiche non si riesce a dormire bene e così via. Una volta me n'è andata una nel naso: ho starnutito un bel po'.



Starsene a guardare le nuvole ha il suo divertimento: riesco a immaginare le forme più diverse.



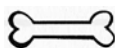
Ieri ne ho notate di straordinarie: a forma di osso di bue, a forma di gelato, a forma di quel cespuglio dove ho trovato delle quaglie nude, a forma di palla sgonfia, a forma di naso di Bull. Potrei anche mettermi a dipingerle un giorno, perché no? Ho anche provato a usare i colori della fidanzata pittrice del mio padrone, senza che lei se ne accorgesse, ma per il momento ho qualche lacuna sulla tecnica: sono riuscito a mangiare il colore ma non a metterlo sulla tela. E anche riguardo la tela non è andata meglio: ho cominciato a mordicchiare un angolo del quadro, così, per farmi venire l'ispirazione, e mi sono accorto che l'avevo masticato tutto in men che non si dica. Senza accorgermene ho dato vita a una nuova corrente: i «masticati»! La pittrice si è molto innervosita quando ha visto cos'avevo fatto nel suo studio, e la cosa che l'ha mossa ha una sola definizione: invidia!



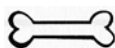
Non capisco perché si usino frasi dispregiative associando la parola «cane». È solo perché siamo più bassi? Che ne sa un bipede di come canta un cane? Perché «nuota come un pesce» è un complimento e «dipinge come un cane» è un'offesa? Forse il sindacato dei pesci è più unito. Noi cani siamo spiriti liberi, e di queste piccolezze umane c'importa poco.



Quel deficiente del mio padrone! Ma come ragiona? Boh. Dopo ogni volta che ci incontriamo e che stiamo bene assieme per un po' e ci salutiamo, lui si lava le mani. E io non sono libero di lavarmi, come si usa fare da millenni, leccandomi «lì»? Si offende! Fa una faccia strana ogni volta che mi lavo, come se la cosa lo imbarazzasse. Ok. Ho deciso di cambiare l'ordine delle azioni. Basandomi sulla previsione di quando ci saremmo visti, per non imbarazzarlo mi lavo prima, di nascosto. E adesso, quando subito dopo ci vediamo e lo lecco in faccia, è contento! È un deficiente o no?... Mah!

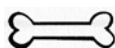


Poveri bipedi. Riescono a fare dei programmi tv davvero limitati. Prendiamo «I pacchi». Se ci fossero cani in studio, la vittoria sarebbe sempre assicurata: basta dare un'annusatina e dentro al pacco sai subito cosa c'è. Noi cani possiamo cose che gli umani nemmeno si sognano. E per stabilire quale dei due pacchi contiene una posta più alta è facile: in quello dei due dove si sente più inchiostro, vuol dire che ci sono più zeri. Facile, no?...



Ho delle idee per dei film. Mi è capitato spesso di guardarne in tv, e devo dire sì, sono carini, ma niente di più. Si potrebbe osare di più. Per esempio, uno dei soggetti che ho in mente è la versione canina di *Pirati*. Un branco di cani, capitanato da un pastore tedesco di nome Dog Sparrow, insegue il galeone degli spaniel, al cui comando svetta il terribile, ma piccino, Seth Nano. Il carico che trasportano gli spaniel è davvero prezioso: quaglie azteche. Accortosi di essere seguito, lo spaniel adotta la tecnica più famosa tra i segugi: mascherare l'odore se si è controvento. Mettendo delle carcasse di bufalo in decomposizione sul ponte pensa di farla franca, ma a Dog Sparrow non la si fa. «Quanti bufali in decomposizione si possono trovare mai, nell'oceano? Arf! Arf! Arf!» (risate grasse canine). Seth Nano si rifugia in un'ansa di un'isola lì vicina, ma seguendo l'acre odore del bufalo marcio lo raggiunge. Finale a sorpresa: il film finisce perché c'è una rosticceria sull'isola e tutti i cani mollano gl'impegni non appena i polli sono pronti.

Se trovo come contattare il cane di De Laurentiis posso diventare miliardario.



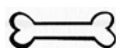
Non immaginavo ci fossero così tanti cani cascatori in giro per il mondo. Guardavo *Paperissima* e devo dire che molti di loro sono davvero bravi.



Buon cane non mente.
E se lo fa,
la coda lo sorprende!



Il mio padrone mi ha tradito! Ora conosco le pene d'inferno che ha passato Bull quando me lo raccontò, e sulla mia pelle! Oggi quel deficiente del mio padrone mi ha portato dal Sadico! Il Sadico è un bipede cattivissimo che abita a pochi minuti da casa nostra, e delle volte viene addirittura lui, con la complicità del mio padrone! I bipedi lo chiamano anche «veterinario», ma «Sadico» è più giusto. Quando ci vado è una cosa che mi lascia sempre sotto shock, anche se poi me ne dimentico. Me ne ricordo solo quando sento quell'inconfondibile odore del Sadico, un odore che ho sentito solo un'altra volta quando la mamma del padrone metteva delle ciliegie in barattolo. Entrando nella casa del Sadico sento la paura. Non col naso, ma la sento nell'aria, non riesco a spiegare con le parole. Alcuni miei compagni di sventura (non solo cani, eh?) sono già sul posto, quando arrivo io. In quei corridoi c'è tregua: non ci sono cani e gatti che pensino ad azzuffarsi, c'è solo la voglia di tutti di essere lontani da lì, per sempre! Oltretutto il padrone mi ci porta quando nemmeno sto bene, quando sono più debole! Finge di accarezzarmi con cura e amore, ma poi, improvvisamente, mi mette su quel tavolo di ferro, freddissimo, liscio, che scivolo da tutte le parti e voglio scendere subito! Mi mettono una cordicella attorno al muso perché non possa chiedere aiuto né urlare cosa mi stanno facendo a quelli che sono là fuori dopo di me, e mi torturano! Non ci giurerei su quello che è avvenuto perché avevo la febbre, il naso era secco, ma ho sentito prima un dolore fortissimo proprio sotto la coda: mi hanno infilato un termometro proprio lì! Ma non è stato tanto il dolore quanto l'umiliazione: me l'hanno fatto davanti a tutti! Davanti al Sadico, e all'assistente del Sadico, una bipede di quelle che di solito, piccine e carine, si incontrano al parco con dei colleghi piccoli, tipo chihuahua o quei cani di sottomarca cinese lì. Poi, un dolore improvviso alla collottola, lento, che non finiva più, una puntura come quelle di certi cespugli quando vado a caccia ma molto più profonda e lancinante. E finalmente basta! Il mio padrone torna buono e mi salva dal Sadico, si torna a casa e io vado nella mia cuccia rassicurante, col mio straccio preferito. Mi domando il perché di tanta crudeltà. L'unica risposta che riesco a darmi è che io sono un cane al centro di un esperimento segreto. E per adesso non posso sapere di più. Già una volta mi hanno impiantato un chip, Bull mi ha detto che anche lui ha avuto lo stesso trattamento. Siamo assunti nei Servizi Segreti senza ancora saperlo? In tal caso voglio gli occhiali a raggi X per vedere dove i miei bipedi mi nascondono le quaglie.



Oggi il padrone mi ha dato la certezza che siamo in missione per conto dei Servizi. Ha un fischietto che possiamo sentire solo noi cani. L'ho capito perché il fischietto che aveva prima faceva sempre girare non solo i cani ma anche tutti i bipedi, e ai semafori la gente inchiodava anche col verde, lanciando grida che a me non sembravano amichevoli. Quel fischietto là, poi, l'ho sentito anche usare nelle partite di calcio! Per essere un richiamo da agente segreto non era di certo l'ultimo ritrovato della tecnologia... Ma adesso tutto cambia! C'è da sperare che gli altri cani che sentono il richiamo siano tutti dalla nostra parte. Ma sarà così anche per Bigné, l'appiccicosa cagnolina shiht-zu, cretina e petulante, che abita dietro casa nostra? Stupida com'è, ci farebbe scoprire in un attimo. Non capisco l'utilità di una razza così. Lo ammetto, sono un po' razzista, ma solo verso quella razza lì. Del resto, se in Tibet se li mangiano quei cani lì, ci sarà un motivo, no? È un cane yo-yo: più lo cacci via, e più torna indietro. E scommetto che anche a mangiarlo, ti torna sempre su!



Non so come sia potuto accadere. Io sono sempre stato ghiotto di latte, e forse sarà stato per questo, altrimenti proprio non me lo spiego. O forse è stato il caldo. Non lo so. Fatto sta che il papà del padrone stava facendo qualcosa che non capivo. Quando c'è qualcosa che non capisco, cerco sempre di stare al massimo a una zampa dalla faccia del bipede che sta facendo qualcosa, perché voglio proprio vedere da vicino. Stanno infornando? E io metto la testa dentro al forno. Stanno imbottigliando il vino? E io il muso lo metto proprio dentro all'imbuto. Mi piace esserci, partecipare. Se posso rendermi utile ad assaggiare qualcosa, perché no? Insomma, quel tizio stava facendo una cosa che non avevo mai visto prima: spalmava qualcosa sul muro. E quel qualcosa sembrava tanto latte...! Be', non lo era. Non lo so cosa fosse ma non lo era. Non ho voluto fidarmi del naso ma solo della mia ingordigia. Sembrava proprio latte, ma non lo era. Gli ho dato due lappate e ho capito che aveva la consistenza del latte, il colore del latte ma il gusto... schifoso! Non sapeva di niente! E per di più mi sono rimasti i baffi bianchi per una settimana. E quella cosa bianca è stata spalmata su tutta la facciata del garage. Be', allora è giusto che non fosse latte, sennò pensa che spreco. Non tradirò mai più il mio naso! Mai più baffi bianchi: Bull, Brut, Jim e Jago, e

anche quella stracciacoda di Bignè mi hanno preso in giro tutti i giorni... neanche il gatto dei vicini mi ha risparmiato... e anche tutti i bipedi che mi incontravano si capiva che mi ridevano dietro...

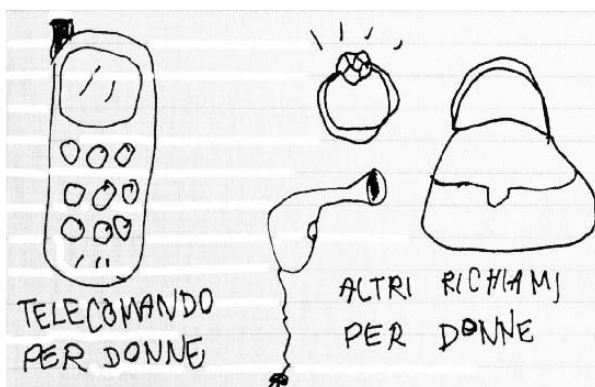


Ballare il rock
è una cosa per i canguri.
se proprio voglio farmi
“quattro salti”, prendo
quelli della Findus.

Il cane è il miglior amico
a quattro zampe dell'uomo.
A due, si chiama donna.



È un periodo che va via solo con lei. È normale, mi dice Bull, tutti i bipedi a un certo punto vanno sempre in giro con una femmina sola. Be', io ci sono rimasto male. Ma come, prima sempre soli io e lui, lui e io, a girare, a correre per i campi, a scambiarsi le quaglie, e adesso basta, finito così? Si è messo che appena mi saluta, mi dà una carezzina sulla testa e poi va via in macchina, con lei! E anche quando non c'è lei, addosso sento che lui ha il suo odore! Chissà da quanto tempo va avanti questa tresca... ma la colpa è anche mia, all'inizio non ho dato peso a quell'aroma dolce che improvvisamente era apparso sulle sue mani. Credevo fosse l'odore di un sapone nuovo. Be', lo era: ma era del sapone di quella donna... Ha comprato una cosa che assomiglia a un telecomando. Lui parla con quella cosa lì e dopo un po' lei arriva a casa.



Dev'essere un telecomando per donne. E dentro c'è un fischiello apposta per lui: e quando fischia, lui sparisce e di sicuro corre da lei. Non me l'aspettavo. Dove ho sbagliato? Sarà per quella volta che gli ho mangiato una scarpa? Oppure quando gli ho sminuzzato tutto il giornale prima che lo leggesse? Non so come riconquistarlo. Dovrò inventarmi qualcosa...

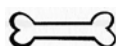


I cani in fila alla posta
possono fare i furbi
e scavalcare.
Nessuno potrà mai
rinfacciargli la coda!



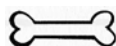
Non capisco i bipedi, certe volte. Sì, lo so che facciamo parte di due mondi completamente differenti, ma a volte mi piacerebbe poter condividere di più le cose con loro. I divertimenti, ad esempio. Sì, la palla, il bastone, nascondino, la caccia... per carità, tutte cose belle, però a volte ci vuole una variante, no? Ad esempio, è da un po' di tempo che uno degli amici del padrone, quello che odora di benzina, viene a casa nostra e senza che nessuno se ne accorga mi fa giocare al «gioco della trombetta». A me piace un sacco! Come funziona? È semplice! Lui arriva, e mentre è in fila per seguire il padrone di casa, mi punta il suo sedere nel muso e fa una trombetta con quello. Non mi ha mai spiegato bene le regole del gioco, ma io penso di averle capite lo stesso: devo indovinare cos'ha mangiato. Ma non è che glielo devo proprio dire, è più un rompicapo per me. Solitamente mangia delle cose che conosco: cavoli, fagioli, cipolla... insomma, tutta roba naturale. Non aspetta neanche che io capisca la risposta, già si diverte un mondo quando mi fa la trombetta sul muso, lo sento che ride mentre segue il padrone. Devo ammettere che è una bella trovata e che lui ha un gran talento: tempi, modi, velocità di azione, e preparazione in anticipo a casa durante il pasto. Che professionista! Ce ne fossero! Ho sentito spesso altre trombette in giro per casa, e anche nelle vicinanze, ma nessuna puntata sul mio naso affinché io potessi capire e giocare: dilettanti allo sbaraglio! Ma che, si sprecano delle trombette così? Be', insomma, dopo un bel po' che ci giocavo, m'è venuta una brillante idea: riproporre il gioco in casa della famiglia bipede! Eravamo tutti lì in salotto, una delle rare volte in cui mi permettono di stare in casa con loro qualche minuto e così, mi è venuto in mente di giocare. Ho puntato il sedere a favore del naso del mio padrone e ho fatto una trombetta. Sono stato anche bravo a trattenerla per

giocarmela quando gli ero più vicino. E invece di cercare di indovinare, cos'ha fatto? Se n'è andato di corsa, lasciandomi lì da solo! Uè, deficiente, allora, se non sai giocare, dillo!



D'estate se ne combinano sempre di tutti i colori. Con l'acqua io non vado molto d'accordo, ma se c'è da punire un gatto e fargli i gavettoni, sono il primo! Io e Bull siamo andati alla fontanella dopo aver rubato i palloncini ai bambini dell'oratorio. L'acqua bella fresca ci ha subito fatto perdere cinque minuti a lappare la cannella finché ci siamo ricordati perché eravamo andati lì. Abbiamo riempito almeno 5-6 gavettoni e quando erano tutti in fila, non abbiamo saputo resistere: belli, rotondi, colorati, freschi-gelidi... li abbiamo fatti scoppiare tutti in un attimo! Che bello!

Per il gatto, scatta il piano «B»: gli spediremo una lettera anonima piena di insulti.



Al parco grande ho trovato un tronco d'albero su cui tutti i cani lasciano la firma. È una specie di libro degli ospiti, l'albero lo sa e non dice niente. Ogni volta che lo annuso è come se vedessi tutti quelli che sono passati di lì, compreso taglia, sesso, età. È un segno di rispetto lasciare traccia del proprio passaggio, sai che non sei solo, che in tanti sono come te e che a loro volta visualizzeranno la tua scia personale. È quello che tra i bipedi chiamano «Facebook», solo che noi cani ce l'abbiamo da qualche migliaio di anni...



Idea per una trasmissione
televisiva. show del sabato sera
Sui canali nazionali.
Gara di cani che cantano,
abbinata alla lotteria Italia:
Can-tastico
Sarebbe preferibile Can-ale 5.
Presenta Pippo Bau!



La favola di Alì Babau. È un cane che ruba gli ossi a tutti e li nasconde in una grotta. Solo che non si ricorda mai dove li mette, e quindi crea un'altra grotta, e un'altra ancora e così via. Poi arriva un bipede che apre un kebab lì vicino e il cane, a causa del profumo, si dimentica degli ossi nascosti. Li trovano un gruppo di cani conosciuti col nome di «Quaranta Barboni», razza barboncino. Il cane, che nel frattempo si era fatto amico il kebabbaro, un giorno si ricorda degli ossi e di dove li ha nascosti. Corre a recuperarli ma ci trova i barboncini. Torna a casa, racconta tutto al kebabbaro e con lui ritorna nelle grotte per vendicarsi. Dopo poco tempo, l'insegna del negozio dell'amico bipede cambia in «ke-ba-bau, specialità esclusiva» con la fila fuori di clienti, soprattutto cinesi, «che una carne così non l'avevano mai mangiata».

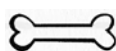
Voglio sottoporre questa favola a degli editori per vedere se me la pubblicano nella collana «per ragazzi»: è istruttiva!



Per quanto strano sia,
credo che la mamma di Rex
lavori a Casa nostra.
Fa la lavastoviglie.

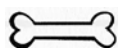


Quel deficiente del mio padrone stamattina s'è messo lì a gonfiare la bicicletta. Non capiva che lo volevo aiutare! Eppure era così evidente! Avevo appena cominciato a tenergli ferma la gomma con la bocca e lui mi voleva già cacciare via! E infatti la bicicletta si è mossa finché è caduta. E lui? Ha dato la colpa a me! Naturalmente se la prende sempre con chi non c'entra, è lui che non ha voluto che gli dessi una mano! E poi, alla fine s'è lasciato aiutare. E mentre ero lì coi denti che controllavo la pressione della gomma... sbràng! È esplosa! L'ha gonfiata troppo lui, e ha dato la colpa a me! E mi ha anche inseguito urlandomi qualcosa che io ho interpretato come «incompetente». Incompetente a me, che seguo le tappe del Giro d'Italia abbaiano agli elicotteri da che parte andare! Incompetente a me!... Come se io non sapessi quando è ora di mollare la presa s'un copertone da bicicletta!... È facile: quando esplode!



Ieri sera io e il padrone abbiamo giocato alla carrozza coi cavalli. Lui mi mette i tiranti vicino al collo, e io tiro! Che ridere! Io galoppo e lui deve imitare il cocchiere! Corriamo talmente forte che le sue gambe a un certo punto sembrano ruote! Ieri forse

abbiamo esagerato, abbiamo corso per almeno mezz'ora, all'impazzata. E lui deve aver bucato: ci siamo dovuti fermare bruscamente, e da lui usciva un quasi-fischio intermittente come se si stesse sgonfiando qualcosa... sono venuti a prenderci con la macchina, si vede che il danno era anche più grosso di quello che avevo percepito. E si vede che cambiargli il pezzo è una cosa dolorosa e l'hanno dovuto addormentare. Siamo arrivati a casa che aveva gli occhi chiusi da un pezzo e ronfava. Per una settimana non l'ho più visto! Andateci piano con 'ste anestesie...



Quel deficiente del mio padrone ha una perversione... non so come chiamarla. È una brutta cosa. Non ci avevo mai fatto caso, prima. Quando è il momento di fare la pòòòpo io vado in giro per la strada e se trovo un posto giusto, la faccio senza tanti perché. È la cosa più naturale del mondo, e io credo di avere un certo talento nel fare questa cosa. Non produco mai la stessa formella, cerco di variare, così, per usare la fantasia. Non mi importa poi di come viene, è il pensiero creativo che conta, non il prodotto finito. A volte sono opere d'arte, a volte semplici «ricordini». Comunque, un mese fa, subito dopo averla fatta, mi giro indietro, così, senza motivo, e mi accorgo - per la prima volta - che il padrone... la prende su! Me la porta via! Senza neanche lasciarmela vedere! Un attimo! Macché: la mette in un sac-chettino e se la tiene con sé! Questa cosa mi ha turbato molto. Ho cominciato a notarlo, da lì in poi, tutte le volte che eravamo in giro io e lui. Perché me le ruba? Cosa se ne fa? Le colleziona? Dove le nasconde? Le spaccia per roba sua? Se si mette a venderle a una galleria d'arte ho il diritto di saperlo! E se fosse solo una mania? Quell'uomo mi deve delle spiegazioni! Al ladro! Polizia! Accorr'uomo!



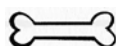
Io sono credente.
Non solo credo che
da qualche parte, nell'universo,
esista un Creatore Supremo,
emanazione di bontà infinita
in grado di lenire ogni sofferenza,
ma ho anche il suo indirizzo
esatto; è stampato
sotto la scatola dei miei
croccantini preferiti!



Butto giù di corsa, prima di andare a caccia, alcuni piani alternativi per eliminare quell'odiosa stracciacoda di Bignè, inutile cagnolina shih-tzu che abita qui vicino.

- Attirlarla con l'inganno in un salumificio e trasformarla in salsicce; ci serve la complicità di alcuni maiali kamikaze, Bull s'informerà.
- Silenziarla alla meno peggio e venderla a uno di quelli che lavano i vetri ai semafori, spacciandola per una spugna vivente.
- Attirlarla con l'inganno a una battuta di caccia; naturalmente, tutti i cani presenti dovranno cacciarla, magari cacciarla dentro a un crepaccio profondissimo!
- Convincere la pasticceria a glassarla e a venderla a tranci per Natale; procurarsi molto zucchero a velo di contrabbando per convincere il pasticcere che ne vale la pena.
- Andare in un supermercato; prendere una scatola di mocio Vileda; infilarcela dentro e, una volta alla cassa, gridare «Aiuto! Aiuto! Quel mocio è vivo! Rivoglio i miei soldi!» e sperare che la ritirino e la portino a una demolizione canina. (Qui vedo più difficoltà: di solito non fanno entrare cani nei supermercati, non so parlare umano e la vedo dura avere la pazienza di fare la fila alla cassa).

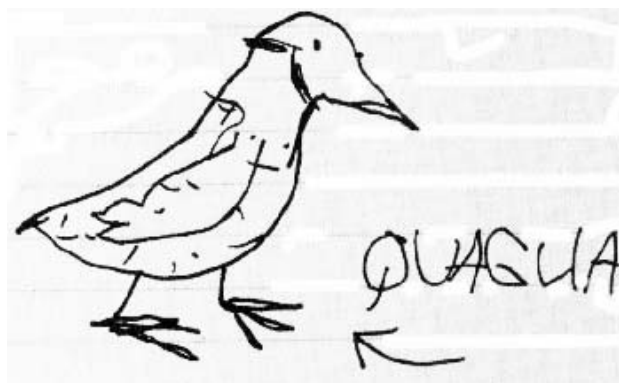
Per la vivisezione mi sono già informato, non c'è niente da fare. Serve un cane vero, mica quella roba lì.



L'universo è misterioso. Lo capisco tutti i giorni, quando penso alla meravigliosa coincidenza del creato: a me piacciono le quaglie, e le quaglie *esistono*! Credo si chiami «corrispondenza d'amorosi sensi». Ho alcune idee per dei prodotti a base di quaglie che potrei cercare di vendere sul mercato.

- 1) Quaglie glassate, per i dolci momenti del cane da caccia.
- 2) Quaglie gelato, per l'estate in relax del segugio esigente. Qui intravedo anche una fonte di guadagno extra: l'infilzo della quaglia col bastoncino potrebbe essere il sogno dei più spietati cacciatori a quattro zampe.
- 3) Quaglie bonbon. Bocconcini di quaglia, a forma di quaglia, ripieni di quaglia.
- 4) Quaglie sottovuoto, aromatizzate al bacon. Questo prodotto mi aprirebbe al mercato americano.

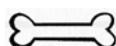
Non ho fatto ancora ricerche di marketing, ma secondo me c'è richiesta. In ogni caso, non farò come Hermes, un cane da caccia mio simile che abita a 7 pause piùpi da qui: voleva aprire un allevamento di quaglie ma è fallito subito; la prima notte ha cacciato e mangiato le sue stesse quaglie dalle gabbie che aveva comprato apposta per l'allevamento! La dipendenza fa brutti scherzi...



Se sulla Luna,
anziché l'uomo,
ci fosse andato un cane,
non ci avrebbe piantato
una bandierina ma
un più utile alberello.

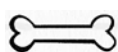


Idea per un film fantascientifico per cani: *Cacciatori spaziali*. Un equipaggio canino, capeggiato da Zak, il segugio temerario, viaggia nello spazio alla ricerca di alberi inesplorati, dove l'uomo non sia mai giunto prima. Un branco di bracchi, un «braccobranco», passa il tempo tra un pianeta e l'altro a tirarsi la coda sull'astronave. Dopo mesi di quaglie liofilizzate, finalmente sbarcano sul pianeta «Bùbu», famoso quagliodromo intergalattico. Tutte le quaglie dell'universo lo conoscono e partecipano alle gare che richiamano miliardi di appassionati. I cani non possono entrare perché c'è un bel cartello all'ingresso del pianeta che lo vieta. Fingendosi struzzo con un abile travestimento, Zak raggiunge gli spogliatoi delle quaglie e riesce a catturarne milioni. Per il momento la trama finisce qui, attorno al primo rullo. Se al cinema accendono le luci per l'intervallo e portano i popcorn ancora caldi e profumati, a nessun cane importerà veramente come finisce, e il produttore spenderà comunque la metà a fare il film. Sono un genio!



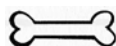
E da un po' che ci pensavo. Quel pollaio vicino a casa era un segno che il Creatore c'è. Una fabbrica di uova a pochi metri dalla mia cuccia come la vogliamo chiamare, «semplice coincidenza»? Direi proprio di no, è lì apposta, e il Creatore voleva che io ne approfittassi! Non è stata colpa mia! Il segreto è stato imparare ad aprire il cancello a scorrimento senza farlo sentire ai bipedi: non volevo disturbare, ehm... Entrare nel pollaio e vedere scappare le galline già valeva la pena del gesto. Prendere poi l'uovo in bocca è stato facile. Ma il difficile è stato il trasporto, le uova sono delicatissime. Ma sono stato bravo, ne ho presa una in bocca e ancora integra l'ho portata fino nel mio cortile. Una volta lì si è posto il problema di come aprirla: ma si può concepire un contenitore sema una valvola, un collo, un foro di uscita?!?! È come fare una casa senza porte né finestre! A quel punto lì, ho dovuto improvvisare. Ho anche tentato di inghiottirla così com'era, ma quelle di gallina non sono come le uova di quaglia che vanno giù una dopo l'altra come fossero cioccolatini, bisogna agire diversamente. Ho sentito un rumore e ho lasciato subito cadere per terra l'uovo che s'è rotto. Pensavo stesse arrivando un bipede e avevo già in mente la strategia diversiva: avrei guardato in alto, fisso, fino a convincere il bipede che l'uovo fosse caduto dal cielo, come per miracolo! Ma per fortuna è stato un falso allarme e non c'era nessuno. Purtroppo, l'uovo ormai era rotto... e me lo sono «dovuto» lappare in men che non si dica. Non è stata colpa mia! Era estate piena, e c'era un caldo per terra che se l'uovo non me lo lappavo tutto subito c'era il rischio che si cuocesse! La volta successiva ho provato ad agitarlo prima di buttarlo a terra, per farmelo strapazzato, e non è venuto un granché. Poi ho smesso. Diciamo che per togliermi il vizio sul nascere ha contribuito molto un uomo della provvidenza: un fabbro. Ha riparato la chiusura del cancello, che non sono più riuscito ad aprire.

Ho inventato una cosa bellissima, che purtroppo non è stata molto apprezzata. Ma noi geni siamo così, perlopiù incompresi. Avevo visto in casa dei bipedi alcuni foglietti colorati appiccicosi e ho capito, osservando il mio padrone, che gli servono per ricordarsi le cose. Ho ragionato in un attimo e ho capito che dovevo usare la stessa strategia. Del resto, è colpa di quella femmina bipede se io e lui non stiamo più insieme come una volta, lo fa distrarre e lui non si ricorda più di me. Bene, a mali estremi, estremi rimedi. Ho usato la stessa tecnica, si chiama «pòòòp-it». Produco promemoria direttamente, come prodotto finale del percorso digestivo, e li lascio in tutti gli angoli esterni della casa. Per il momento funziona a metà. Il padrone si è reso conto che c'erano, in alcuni casi si è accorto della loro presenza quando già la suola delle sue scarpe si sarebbe portata il ricordo della pestata per qualche ora, ma non ha capito bene il messaggio. Macché! Quel deficiente del mio padrone li ha raccolti tutti e li ha messi via e probabilmente se li è dimenticati da qualche parte. E tranne qualche urletto, non ne ho ricavato nulla di più. Forse devo aumentare la dose? Uhm... forse devo «solo» neutralizzare quella femmina di bipede...



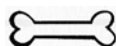
Ho deposto altri promemoria. Strano comportamento del padrone: li ha ricoperti con la sabbia. Cerca di fare le sabbiature ai miei «pòòòp-it»? Pensa che abbiano i reumatismi? Mah. E poi dicono che siamo strani noi cani!...

Oggi mi hanno assunto per un lavoretto estemporaneo. Devo lavorare con degli oggetti dei bipedi. Si chiamano «piatti». Sono come delle ciotole, dove dentro ci mangiano gli uomini. Mi hanno chiesto di pulirli per bene, e io sono un lavoratore scrupoloso. Riesco, grazie alla potente viscosità gentile della mia lingua, a renderli lisci come nuovi. E c'è anche la prova del cane: solo quelli puliti da me hanno quell'inconfondibile odore di pulito canino. Però per loro mi sa che non vado ancora bene al 100% in questo impiego. Ho visto che poi li mettono a bagno con della schiuma e li aromatizzano al limone. Be', se non piaceva il retrogusto quaglia che gli davo io, bastava dirlo! Schizzinosi!...



Be', io una possibilità gliel'ho data. Ero a caccia ma senza convinzione, quando a un certo punto sento nell'aria un inconfondibile profumino. Aguzzo le orecchie e capisco che dietro a un cespuglio c'è il mio pasto preferito, una quaglia! Piombo su di lei e la metto di fronte alla sua ora. Però, siccome non voglio che poi si dica che sono crudele, le ho dato una possibilità. Le ho detto: «Se riesci a volare via con le tue alette, hai salva la vita». Be', è andata come doveva andare. Ma io la possibilità gliel'avevo data. Giuro, l'ho fatto anche contro voglia, ma al «destín non si comanda». Eeeeh, la dura vita del predatore...

Che goduria andare in giro nudi! I bipedi devono sempre coprirsi con qualcosa, anche quando la stagione è quella calda. Noi cani no, fa tutto la Natura. Stai lì bello beato, e a un certo punto, vicino all'estate, ti comincia a cadere qualche peletto. Quando succede ai bipedi, apriti cielo! Ne fanno un dramma senza proporzioni! Eppure, anche loro hanno il ricambio, «la muta». In televisione ho visto un tizio che insegnava come recuperarli, anche se mi sembravano un po' finti. Magari loro sono più lenti: il papà del mio padrone non ha più peli in testa da un bel po' di tempo; direi, anzi, che non gliene ho mai visti sopra! I casi sono due: o sta per arrivare una stagione davvero mooolto calda e il suo corpo si è preparato con un largo anticipo, o il suo ciclo di muta si è rotto. Allora è presto fatto: gli farò un regalo speciale! Metto via tutti i peli che perdo durante questo periodo e gli confeziono una specie di baschetto di pelo per l'inverno! Che bello! Sono proprio fiero della mia idea! Sai che invidia quando ci vedranno passare, lo vorranno tutti! Oltretutto, faremo pendant col mio mantello! In più, c'è un extra: quando si avvicina ai gatti, gli si rizzano i peli e diventa un colbacco!



Ieri ho fatto il gioco della trombetta coi bambini. Loro sì che si son divertiti! Anche se non sono proprio ancora padroni del mezzo: Jacopo, il bimbo dei vicini, ci ha messo un po' troppo impegno e la mamma gli ha dovuto cambiare il pannolino!



Nuotare, se sei un cane,
è una cosa divertentissima.
Ma mai, dico mai, mai e poi mai,
cercare di metterti la cuffia!



Ogni tanto mi capita di vedere in televisione delle trasmissioni dedicate ai cani. Fanno un sacco ridere! E non mi riferisco a quelle in cui si vedono i cani che fanno i cretini apposta, nooo! Sto parlando di quelle che pretendono di spiegarti perché noi cani facciamo così, perché ci comportiamo colà e così via: e sono trasmissioni pensate dai bipedi! Ma cosa ne sanno loro di cosa ci passa veramente per la testa? Ma, dico, vado io a spiegare ai bipedi perché si comportano come si comportano? No, mi è impossibile! Per entrare nella testa di un bipede ci vorrebbe un cagnolino piccolissimo e nemmeno un pincher nano ce la farebbe. E allora, perché i bipedi si ostinano a parlare di noi, come se sapessero cosa pensiamo? Ma se non lo so io cosa penso, che con questo cervello ci vivo, come può un professore anche laureato, arrivarci meglio di me?

Ieri sera ne hanno detta una fantastica: «Il cane riconosce l'automobile del padrone dal suo rumore specifico e caratteristico». Arf! Arf! Arf! Mai sentita una stupidaggine più grande! Non gli è venuta in mente, invece, la cosa più semplice: leggo «Quattroruote». E poi, avranno mai sentito parlare di «targa»? Quante auto di quel tipo, di quel chiarore (i colori non li distinguo), di quella targa potranno mai parcheggiare vicino a casa? È ovvio che è quella del mio padrone! Non ci vuole mica molto, non è necessario chiamare l'ispettore Rex! Ma per spiegare questo (sbagliando), i bipedi hanno bisogno di una trasmissione in prima serata in televisione...

Ho scoperto che nel mondo esistono gli haiku. Sono piccole poesie, mi piacciono perché sono brevi e leggendole riesco anche a tenere d'occhio gli uccellini che mi vogliono fregare i croccantini. Mi cimento subito anch'io! Li chiamerò haikan! Non seguirò proprio le regole: libertà canina!

NESSUNO LO SA,
MA I BISCOTTI SONO
OTTIMI CANI DA GUARDIA,
SOLO CHE PER FAR
SCAPPARE I LADRI
GLIELI DEVI TIRARE CONTRO!!!



I PRIMI TRE HAIKAN

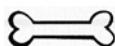
Dipende se
ho mangiato o no
se digerirò

Nessun cane
può conoscere si sa
l'odore suo che fa

Quaglie belle
il vostro destino è
scritto sulla mia pelle



Un vicino di casa m'importuna. Quando meno me l'aspetto, m'infilà un dito sotto la coda, proprio all'origine... e poi se lo porta al naso, annusando profondamente con gli occhi chiusi. Non so, sono dubbioso. O è una nuova categoria di sommelier, o sta cercando di dirmi qualcosa. Se è un modo per conoscermi meglio, comunque, mi bastava una carezza!



Seguo il mercato azionario. Voglio aprire una società con un prestanome bipede e convincere la Borsa di Milano a quotarla. Si tratta di rivoluzionarie idee nel campo dell'alimentazione canina. Tutte mie, naturalmente. Farei 50-50 col prestanome: a me i croccantini, a lui le scatole vuote che li contengono. Primo prodotto: il chewing-gum per cani. Non si attacca ai denti, è più solido, ed è aromatizzato in fantastici gusti: quaglia, coniglio morto da 1 mese, e guanti da lavoro nuovi. Per adesso devo risolvere il problema venuto fuori nei test fatti con Jago, Brut e Bill: non li masticano nemmeno, li inghiottono subito. Quindi, o li faccio fare molto grandi, o li faccio costare molto, tipo 10 volte un croccantino, e lascio al padrone controllare che li mastichino molto di più. Mentre descrivo l'idea, mi rendo conto di essere davanti forse a qualcosa di più grande di me.

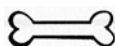
Torno in giardino a scavare buche a casaccio per il resto del pomeriggio, poi si vedrà.



Gatti chiari, amicizia lunga.
Gatti neri, toccati subito!



Perché mangio le quaglie? Perché loro mangerebbero me! Con un po' di pazienza, anche con un becco così piccolo, alla fine mi farebbero lo scalpo ! Una volta ho visto un allevamento di quaglie gigantissime e mi sono impressionato molto! Non ne avevo mai viste di così grandi. C'era la luna piena in quel periodo e ho anche pensato che fossero quaglie mannare. Poi mi hanno fatto capire che si trattava semplicemente di un altro gallinone semipreistorico: lo struzzo. Chissà che gusto ha? In un colpo solo non riuscirei a buttarlo giù, ma con un po' di pazienza...



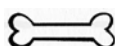
La mamma del padrone è distratta. È una cosa che mette tenerezza, sulle prime, ti viene da essere protettivo. Poi cominci a convivere con questa caratteristica, e ne vedi anche i lati più interessanti: si dimentica il forno aperto con i biscotti pronti da infornare e se ne va lasciandomi lì da solo, le casca per terra lo zucchero, lascia il sacchetto dei croccantini senza sorveglianza... insomma, alla fine è uno dei difetti che le perdono più volentieri...



Anche il peggiore dei cani,
recitando male, riesce
a essere un cane.
L'uomo no. Sconfina.
Se è scarso, diventa cane
o maiale. A seconda che
sia vestito o no.



Scavo buche in giardino. È la mia mania di quest'estate. L'anno passato era quella di bucare le biciclette a morsi, quest'anno va così. Le faccio di notte, così danno la colpa alle talpe. Hanno messo delle trappole, che «inspiegabilmente» scattano a vuoto. Sono io, naturalmente, che le faccio saltare. Alimento il mito della talpa imprendibile e così posso continuare col mio vizio. Tra l'altro, scavando, è saltata fuori della roba che non ho capito chi ce l'abbia messa: ossa di bufalo vecchie, ancora grattugiabili coi denti. Continuerò a scavare per tutto il periodo di luna piena, così, per depistare. I bipedi amano i rompicapi, sono il motore del loro mondo; e chi sono, io, per impedire tutto ciò?...



Sono discriminato. Non mi fanno leggere il giornale al bar! Ogni volta che tento di prenderlo, me lo strappano via di bocca. Mi hanno fatto capire che se è il mio padrone che mi manda, «che se lo compri da solo, il giornale». Ma non sanno che è tutto frutto di mia iniziativa. E vero che lo rovino nel leggerlo perché lo sbavo un po', ma è colpa mia se sono così assetato di notizie? La vita dei bipedi è così piena di divertenti stupidaggini! E poi, alla fine, dopo averlo letto, lo riduco in coriandoli. Tutti pensano che sia un vizio dei cani, in genere, ma non sanno che siamo tutti assunti, fin da piccoli, da una fabbrica viareggina che commissiona a tutti i cani del mondo questi micro pezzetti di giornale per farne cartapesta. E sfruttando questa nostra passione, non ci riconoscono nemmeno la pensione...



ALTRI "HAIKAIN" O POESIOLE

La fine del cane
non è tragica.
Si chiama coda.

LA GUERRA È GUERRA

Perdono le quaglie
perché non sanno
quello che fanno.
Pèrdono le quaglie
perché non sanno
quello che fanno.

Ogni albero muto
racconta molte cose.
Basta l'odore.





Ho visto che va di moda il comico. Cani comici, comici cani, comici in genere, riempiono sempre i programmi televisivi. Vorrei tentare anch'io quella strada lì. Ho l'idea per una scenetta. Lei, una cagnetta niente male, mi dà un appuntamento, e specifica che mi vuole subito pronto, senza niente addosso. Io, facendo lo scemone, mi presento con due colleghi di razza e inizio così, di fronte al suo interrogante stupore: «Scusa cara, di solito non porto i boxer, però...» (Risate finte). Sigla. Potrei continuare per ore a spiegarla per i più distratti, ma è ora di pranzo!

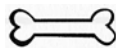


D'improvviso, una scarica
di adrenalina.
Al cui non si comanda.

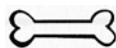


Ieri il destino mi ha fatto un regalo. In mezzo alla campagna, mentre andavo a caccia, ho trovato una carogna di non so cosa. Ah, l'Istinto! Mi ci sono sdraiato sopra e mi sono spalmato addosso bene bene quel suo odore caratteristico, in grado di imbrogliare qualsiasi altro essere vivente circa la mia posizione, per non essere cacciato a sorpresa. Ma qualcosa non ha funzionato bene. Sono stato cacciato lo stesso! Individuato subito e preso, sono stato portato per almeno tre volte nella sala del sapone vicino a casa. E ancora il mio padrone mi ha fatto capire che potrebbe essercene una quarta...

Forse il mio istinto avrebbe bisogno di un aggiornamento. Si potrà fare via Internet?



Quando entro in casa di soppiatto, e m'intrufolo non visto nelle varie camere da letto a cercare qualcosa che ancora non so cos'è, mi sento protagonista di un giallo. Purtroppo il finale è sempre quello: mi cacciano fuori rimproverandomi. Fino a oggi non avevo capito perché: è una questione di tempo massimo. Sì: non trovo quello che devo trovare in un tempo che però non conosco che sanno solo i bipedi. Mah. La prossima volta, senza senso, porterò via subito una ciabatta, vediamo se va meglio!



Io lo so. Io lo so che quel pollo che mi hanno regalato ieri è di gomma. Anche Bull ne aveva uno uguale. C'è la valvola per farlo suonare, e fa sempre più o meno lo stesso verso. Non è vivo, non c'è gusto a mordicchiarlo, se non come una specie di enorme gomma da masticare, eppure non so resistere. Lo mordicchio, lui suona, lo rimordicchio, e lui risuona. Avanti così per ore, senza sosta. Lo so che non cambierà mai la faccenda, ma è più forte di me. Da fermo, da finto, è come se mi chiamasse a sfidarlo.

E il mordicchiar m'è dolce in quella gomma.



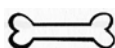
Passero Solitario,
alla Campagna
vai Cantando.
Ma se mi tocchi la ciotola,
ci vai in ambulanza!



Alle prossime elezioni mi presenterò con una lista canina. Nessun cane mai pare l'abbia fatto. Sì, ci sarebbe la questione poi del voto perché per il momento i cani non possono ancora votare. Ecco quindi il mio programma politico:

- voto ai cani, da subito, indipendentemente dalla razza
- eliminare i gatti
- sostituire quei cartelli dei negozi con su scritto «io non posso entrare» con «io non *voglio* entrare». Certa gente meglio non frequentarla proprio...
- più alberi per tutti
- dispenser di croccantini aumentati del 20% da subito, nascosti nei cespugli dei parchi più frequentati
- obbligo di acquisto da parte dei padroni di ciabatte nuove non riciclabili, a uso canino
- eliminare i gatti
- va bene il cane abbandonato in autostrada, ma solo informato preventivamente e in località da lui scelta: sarà felice di allontanarsi volontariamente da bipedi cretini
- eliminare i gatti
- eliminare i padroni dei gatti

Se non verrò eletto, continuerò a mordicchiare il pollo di gomma.



Appuntino volante:

Bignè, la rompicoda cagnetta shih-tzu dei vicini, non è completamente infiammabile. Dopo un po' il fuoco sparisce. Trovare altro metodo.



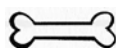
Il fatto di essere
a quattro zampe
non significa che accetterò
qualsiasi dispetto.
I miei canini te lo potrebbero
spiegare meglio.

Il cibo per cani è
meglio di molta roba
per bipedi.

Io che li ho mangiati
entrambi, lo so!

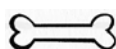


Il gatto dei vicini ha deciso di donare il suo corpo alla scienza, ma ancora non lo sa.



Ho una teoria sul fatto che il mio padrone mi ruba le pòòòpo.

Ho visto che i bambini dei bipedi, da piccoli, ci tengono a portarsi dietro la pòòòpo che fanno per un po', e addirittura hanno una custodia apposita per farlo. È un comportamento un po' eccentrico che non condivido. Poi per forza che prendono quel vizio lì e finiscono per appropriarsi, una volta diventati grandi, anche di quella degli altri, cani compresi! Troverò il modo per strappare via una di quelle custodie dei bambini, liberando i loro sederini e spargendo tutto per il giardino! Sono sicuro che il mondo apprezzerà!



Ho fatto l'esperimento che dicevo ieri. Non ho capito bene perché, ma non ha avuto il successo che mi aspettavo. È di sicuro intervenuta la lobby delle custodie delle pòòòpo a boicottarmi. Gli affari sopra ogni cosa... Ehi! Uccellino! Lascia stare quella ciotola! Sarà meglio che glielo abbaio, anziché scriverlo e basta! A domani!

La coda può essere usata in tanti modi. Se uno la osserva bene, noi cani non la muoviamo sempre nello stesso modo, alla stessa velocità. Quando è lenta vuol dire che stiamo guardando e cercando di capire, quando è veloce vuol dire che siamo contentissimi! Non c'è una contentezza minore del grado assoluto. Le sfumature non fanno per noi, a meno che non siano sul mantello! Ma, a parte qualche cane un po' tonto che la insegue inutilmente per cercare di prenderla, mi sono sempre domandato se la si potesse usare anche in altri modi.

Dividiamo in code a canna mozza e code naturali.

Per le code a canna mozza si possono ipotizzare i seguenti utilizzi:

- manico di sicurezza per bambini: si potrebbero aiutare ad alzarsi in piedi
- maniglia prendi cane: solo per quelli più piccoli; per la razza tipo schnauzer nano si potrebbe trasformare il cane in spazzolone antipolvere: sembrerebbe umiliante per il cane, ma solo dalla visuale bipede! In realtà il cane si divertirebbe un mondo !
- impilatore di cerchietti. Durante il gioco coi cerchietti colorati, il cane si muove diventando un bersaglio mobile, inasprendo la difficoltà del gioco.

Per le code lunghe, o naturali:

- misurazione di temperatura nei corsi d'acqua: un abbaio, fredda; due, giusta; tre, calda
- in occasione delle passeggiate in bicicletta, una piccola puntina di coda nella ruota darebbe luogo a quel simpatico rumore da motorino che da sempre rallegra i bambini; per i cani rappresenterebbe un friccichino che aiuterebbe ad arrivare a

casa con più convinzione e meno distrazioni

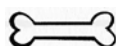
- scherzi agli umani: affiancando un umano alla sua sinistra, la si sposti di colpo alla destra toccando la gamba più esterna del bipede. Risate assicurate
- ombre cinesi: illuminandola come si deve, si proietta contro il muro l'ombra della coda, che, manovrata dai cani più abili, può dare luogo alle seguenti forme: sigaro, grande sigaro, sigaro semovente, cipresso visto da lontano, cipresso piegato visto da lontano e con un po' di vento, supposta, grande supposta, missile, pennello tondo per pittori dal n. 20 al 22, salsiccia sottile mezza cruda, salsiccia sottile mezza cruda di cui viene controllata la cottura (serve una forchetta fornita a parte)



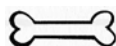
Sì, l'uomo è il mio migliore amico,
ma tra lui e una salsiccia
non gli garantisco la priorità.



La mia vista non è eccezionale, ma col naso vado benissimo. Ed è molto meglio. Posso vedere anche dietro gli angoli, basta che ci sia un po' di vento e indovino chi o cosa c'è. Non potrei mai portare gli occhiali. Non saprei dove tenere la custodia!

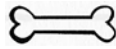


C'è il tabaccaio che mi regala i cioccolatini. È un dolce segreto che sappiamo io e lui. Lo fa quando non c'è nessuno in giro. Ma non mi piace troppo fare le cose di nascosto dal mio padrone, mi pento sempre un po'. Per compensare, senza che il tabaccaio lo sappia, restituisco il cioccolatino lavorato dal mio intestino con la complicità del mio padrone proprio davanti alla saracinesca del tabaccaio dopo che lui è andato a casa. Questa sì che è giustizia!

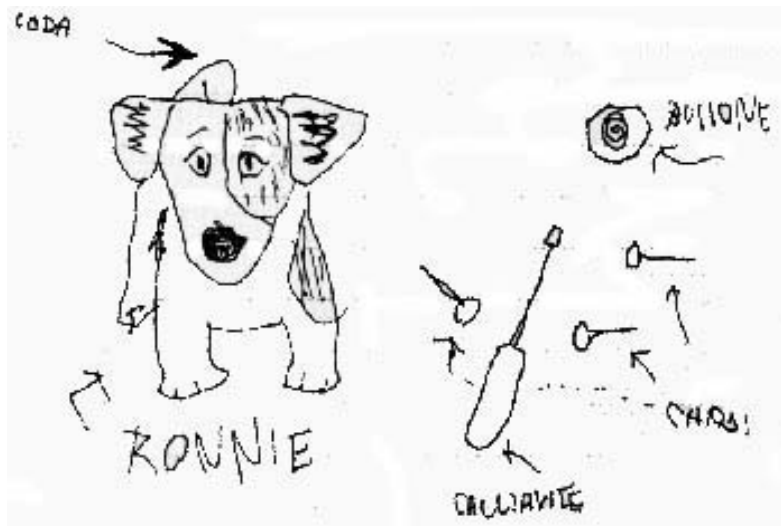


Col mio padrone ci siamo inventati un altro gioco che fa davvero ridere. Quando mi scappa, lui mi porta a farla davanti alla casa del mio vicino, quello dove abitano Brut, Jago e Jim. Poi mi riporta a casa di corsa, mi chiude dentro, e ritorna velocemente nel vialetto davanti a casa loro. Suona il campanello e discute animatamente col signor Pino, mite padrone dei tre cani, che va prontamente a raccogliere la pòòòpo. Come gira la faccia verso casa nostra, il mio padrone da severo

si fa molto divertito in faccia. Ah, che goduria! Non ho capito bene cosa facciamo, ma mi piace un sacco quest'alone di complotto! Devo dirlo anche a Brut, Jago e Jim che facciano lo stesso davanti a casa nostra: chissà che ridere che fa il mio padrone quando vede tutte quelle pòòòpo. Arf! Arf! Arf!



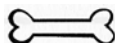
Mangio di tutto, non sono un cane rognoso. Non che abbia la rogna, nel senso che non faccio tante storie di fronte a qualcosa da mangiare. Ma non sarò mai pazzo come Ronnie, il jack russell di Walter, uno degli amici del padrone. Mangia tutto. Non solo «di tutto», ma proprio tutto. Oggi ho visto che mangiava un cacciavite. Probabilmente starà sistemando una mensola nello stomaco: ha già mangiato una ferramenta completa, finora! Viti, bulloni, chiodi, di tutto. Credo che invecchiando non gli verranno i peli bianchi, gli verrà la ruggine!



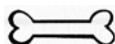
I cani,
Se imparano a gestire
un manubrio col muso,
Sono gli unici
che possono andare
in tandem da soli!



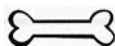
Sto dimagrendo. Da stamattina ho già perso un chilo. Non trovo più l'osso di bue che mi hanno regalato ieri!



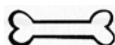
Non mi ricordo di avere mai avuto freddo. Ma nel caso, tremo al pensiero di cosa mi succederebbe se venisse anche a me, come ai bipedi, la pelle d'oca: sembrerei infeltrito?



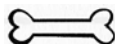
Ho visto un cane che chiedeva l'elemosina. E quegli stupidi bipedi gli mettevano dei soldi per terra, lì vicino... nessuno che abbia capito che voleva un croccantino! Non lo sanno che noi cani non abbiamo portamonete?



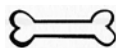
Il canguro è nostro lontano parente, ma lo trovo un po' troppo schiavo della moda. Sempre in giro con 'sto marsupio anche quando non ci sono i fotografi... E poi è sproporzionato: non entrerebbe mai in una cuccia normale. Per forza che poi le famiglie non lo vogliono in casa! Lui lo sa, e per la vergogna è andato ad abitare in un posto lontanissimo che si chiama Australia.



Oggi è successa una cosa strana, su cui dovrò riflettere. Credo abbiano trovato il mio diario. Lo nascondo sempre nello stesso posto, nella stessa posizione e anche oggi era esattamente dove lo avevo messo. C'è però una novità: sopra c'era l'odore di quel deficiente del mio padrone... mmm. Lo ha trovato e lo ha rimesso al suo posto. Mmm. Vuol dire che sa o è semplicemente un caso? Ci vorrebbe il commissario Rex per saperlo, ma lui lavora solo di mercoledì e quando c'è la partita nemmeno il mercoledì... Forse devo cambiare nascondiglio, o prendere delle precauzioni maggiori. Intanto comincerò a cambiare calligrafia, così, nel caso, non riuscirà a leggere così bene. Eh eh eh, che astuto!

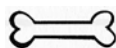


E già la seconda volta che quel pollo mi passa davanti e mi fa le linguacce. È un pollo nuovo, che abita nel pollaio dei vicini. All'inizio pensavo che ce l'avesse con me, poi ho scoperto che è un pollo scemo e pare che ce l'abbia con tutti. Gli passano davanti e lui gli fa le linguacce, e con che sonoro, pure! Pare che anche gli altri polli lo snobbino, lui così grande e tonto. Non so come si chiama esattamente, ma per il suo essere picchiatello mi sembra che tutti lo abbiano soprannominato «tocchino».



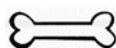
Ho visto un riccio. È fatto come le castagne, solo che lui è vivo. Fuori ha le spine ma dentro credo sia commestibile.

Volevo aprirlo ma non ce l'ho fatta, nonostante ci abbia provato tutta la notte. Ma so già come catturarlo. La prossima volta che lo incontro, lo imprigiono col velcro.



Brut non c'è più. I suoi due compagni mi hanno detto che si è sentito male e non l'hanno più visto. Salutava dalla macchina, mentre i suoi bipedi lo portavano via. Me n'ero accorto annusando vicino a casa sua che non stava bene, ma non immaginavo fosse così grave. Il vantaggio di essere un cane, è che dopo un attimo, ti passa un uccellino vicino e non ci pensi più.

Mmm. Pensi più a cosa? Mah. Maledetto passerottino rubacroccantini!



Oggi faceva veramente caldo e mi sono tuffato nel canale vicino a casa. Ma è un'operazione a rischio, sono sempre troppo distratto da mille cose. A un certo punto mi scappava la pìlìpi. Istintivamente, ho alzato la gamba e mi sono ritrovato sott'acqua! Ho bevuto dal naso! La prossima volta la faccio a casa prima di partire. Ho visto i pesci: sono come dei gatti senza pelo né coda, ma li odio lo stesso perché non ti parlano mai, sono troppo altezzosi per i miei gusti. E poi hanno quell'odore caratteristico che sento sempre vicino a dove abitano i gatti del vicinato, e quindi li ho associati alle sensazioni sgradevoli che provo quando vado da quelle parti.



VORREI LA PATENTE

Così

Un gatto nero attraversa.

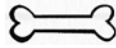
E io, schiacciando l'acceleratore,
schiaccio anche lui.

E sfato la Superstizione
con la forza della ragione!

(Tra l'altro, io venivo da destra)



Ho saputo che gli egizi, un popolo antico che camminava di profilo, imbalsamava i gatti. Che civiltà! Quando moriva il re degli egizi, dentro la tomba ci mettevano anche la mummietta del gatto, ammazzato per l'occasione. Ah, che civiltà! Mi chiedo perché c'è sempre questa cattiva abitudine di perdere le belle tradizioni... E farlo «a preventivo», anziché «a consuntivo»? Sìiii! Imbalsamiamoli tutti! Così, sulla fiducia! Alééé! Bauuuu!



Perché non vogliono che io salga in autobus? L'Azienda dei trasporti ignora che, gratis e per puro piacere, obliterei volentieri tutti i biglietti dei passeggeri!



Date in mano il governo
del mondo ai cani.
La riforestazione
sarebbe al primo posto.

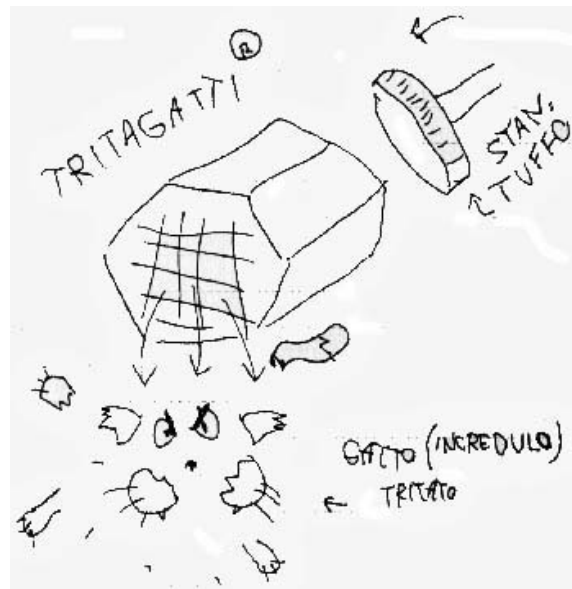
La Foresta Amazzonica
è il paradiso dei cani in terra.



Ho scoperto una cosa inquietante: i gatti hanno 7 vite! Ma come, sono una specie di videogioco? E come funziona? Tipo che lo schiacci e lui si rimette in moto come un Terminator qualsiasi? Interessante questa cosa. Quindi, mi dovrò applicare di più per vederlo eliminato definitivamente! Mi costringo a non distrarmi nei prossimi minuti, cercando di compilare una lista utile all'eliminazione della belva punto per punto, vita per vita, fino alla settima. In realtà non mi ha fatto un granché, ma ha tuttavia un grande difetto: *esiste!* Potrei iniziare già lunedì e applicarmi per il suo annientamento fino alla domenica compresa, come una festa finale!

- Inserirlo in lavatrice, con alta dose di can-deggina. Un additivo con un nome adatto allo scopo dell'eliminazione di macchie di ogni natura. E lui è una macchia nella mia vita! Alibi: se qualcuno mi scopre, faccio finta di niente o faccio intendere che si era sporcato anni fa e che in realtà stavo cercando di riportarlo alla sua tinta unita originale.
- Infilarlo nel forno a microonde. Girare la manopola su «griglia per pollo». In effetti, se riesco a mettercelo dentro, un po' pollo lo è! Forse mettendoci del topo dentro riuscirei a convincerlo a entrare. Appunto: procurarsi un topo. Per togliere poi l'odore di gatto cotto assieme al topo senza farmi scoprire, sarà necessario inserire una fonte di gorgonzola.
- Bungee jumping estremo: senza elastico. Portarlo s'una torre altissima, tipo Tour Eiffel, e lasciarlo cadere. Verificare se riesco a comprare il biglietto a distanza, poi per salire non ci sono problemi: fingo di essere amico di un bipede qualsiasi e per il gatto lo convinco che là sopra ci sono gli uccellini più dolci del mondo: i canarini francesi, famosi per il ripieno di pesce. (Yumm! Se esistessero vorrei davvero assaggiarli!)
- Inventare un tritagatti, brevettarlo e immetterlo sul mercato. La forma esterna dovrà sembrare una normale gabbietta da aereo per gatti, mentre sul retro ci sarà uno stantuffo. Ho preso ispirazione dalla macchinetta che riduce in patate fritte a bastoncini le normali patate. Per tentare di evitare l'effetto Terminator T-1000 (quello che si ricompone all'istante), bisognerà togliere subito un pezzettino per creare l'effetto puzzle irrisolvibile.
- Campagne pubblicitarie di diffamazione continua, rivolte a definire il gatto, *quel* gatto, come socialmente pericoloso. Controllare se i giornali accetterebbero pelo di cane o croccantini come forme di pagamento. Mescolarsi poi alla folla che lo vuole linciare e... lasciarglielo fare!
- Istigare i topi contro di lui. Una serie di toponi ben motivati potrebbe in effetti toglierlo di torno. Il topo è intelligente. Prospettargli una vita piena di agiatezze e prelibatezze dovute alla mancanza di sorveglianza della cantina dove il gatto supervisiona. Se non si convince, minacciarlo con sottofondo la musica minacciosa di *44 gatti* cantata da Cristina D'Avena, una tortura bandita anche dall'ONU. Cederà.
- Visita a sorpresa della Guardia di Finanza. Non so se funziona coi gatti, ma ho visto che al tabaccaio a momenti viene una sincope. Conto molto sul fatto che il gatto è più piccolo e un colpo così dovrebbe avere effetti letali. Devo trovare uno che faccia la telefonata anonima alla Finanza: lo facessi io sbaverei sulla cornetta o sarebbe difficilissimo reprimere il desiderio di mordicchiarla fino alla fine dei suoi atomi, distraendomi irreparabilmente.

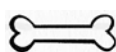
E se dopo tutta quest'attività ancora resiste, provare con una bomba atomica. (Appunto: dove trovarla? So dove sono quelle alla crema, ma non credo di riuscire a farlo morire di diabete).



Mi hanno detto che esistono
dei cani piccolissimi
che abitano dentro alle pistole.
Io sono incuriosito.
Essendo un po' "pistola" anch'io,
potrebbero farmi almeno
vedere di cosa si tratta?

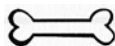


Ieri ero fermo davanti a un negozio, dentro c'era il mio padrone. Non so perché, un signore mi ha dato 1 euro; me l'ha messo lì davanti, per terra. Be', non era un granché. Meglio i croccantini. Aveva un retrogusto un po' troppo metallico.

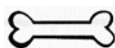


Ogni giorno ce n'è una nuova sui gatti! Adesso salta fuori che alcuni gatti hanno 9 code, e sarebbero quelli più feroci! Come sono contento di essere un cane: a noi cani, al massimo, ci si può declinare in «canotto» e risulta essere pure un passatempo utile

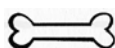
e dilettevole. Rimane il mistero su questa forma di «gatto a 9 code», e come eliminarle. Ho chiesto in giro. Ci sono diverse teorie per eliminare le code. La più moderna mi parrebbe essere quella di dotarsi di un apparecchio chiamato «Telepass», somiglia a un piccolo gianduotto. Bisogna forse convincere il gatto a mangiarlo? O forse, per maggiore crudeltà, non sarà meglio infilarlo vicino a dove sbucano le code?



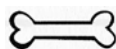
I bipedi hanno un sistema attraverso un apparecchio che si collega al mondo. È qualcosa di più di un telefono, si chiama Internet, ed è una rete di bipedi. Una specie di megabrando. Lo voglio anch'io! Cani del mondo unitevi! Lo chiameremo «Interdog»! E dentro ci metteremo un motore di ricerca che servirà a trovare tutti gli ossi sepolti dai cani sulla Terra: «dogle», o «doogle», devo ancora decidere. Il mouse è comodissimo da usare con l'apparecchio per la rete. Ieri ne ho mangiato uno, e adesso naviga dentro di me... ma io sono lento: ancora non ho dato risultati!



Me lo chiedo spesso, quando li vedo. A cosa servono i cani piccoli? Quelli da borsetta, intendo. Fermacarte? Per pulire il vetro della macchina negli angoli scomodi? Per recuperare le caramelle perse in giro, come una specie di piccolo aspirapolvere? O forse, sono solo una razione di cibo per i rottweiler? Ho una mia teoria: portachiavi. D'inverno te le tengono pure calde, le chiavi...



Non mi piace stare solo a casa. Mi sono creato un amico bipede immaginario. Lo chiamo Wof. Wof ha 4 mani. Lo so che i bipedi ne hanno 2, ma questo è immaginario! Comunque, ha quattro mani: a parte suonare il pianoforte in maniera prodigiosa, quando sta con me con una mano mi accarezza la testa, con un'altra mi gratta piano il muso, la terza mi gratta sotto la gola e la quarta mi dà sempre croccantini nuovi. I bipedi veri fanno queste cose in maniera alternata, ma Wof è speciale. Ha odore di quaglia, e le gambe corte come le mie zampe, così ci possiamo guardare negli occhi più facilmente. Ha gli occhiali come il mio padrone vero, *ma questi li posso masticare!* E a giocare con la palla è insuperabile, è l'unico che mi riesce a battere! Quando faccio degli scatti di corsa perché sembri matto in realtà sto giocando con Wof, ma lo so solo io. Ho sognato che esisteva veramente ma i bipedi lo portavano via subito a fare il giocoliere nano in un circo. Wof non si arrabbia mai. Anche lui quando soffre di solitudine s'inventa un amico. Ha un cane di nome Perkins. È un nome un po' strano per un cane, ma cosa si può pretendere da un amico immaginario creato da un cane? Sto pensando di trarre un film da questi pensieri. Nella parte di Wof, con adeguate protesi, Danny DeVito. Secondo me accetta!

[illegible]

Ho provato l'iPod del mio padrone. Mi avevano detto che ne usciva musica. L'ho mordicchiato per un quarto d'ora e non ho sentito niente, a parte qualche «crick-crock-crack». Il mio padrone si è arrabbiato! Ne è gelosissimo! Quando mi ha sorpreso che volevo usarlo si è inviperito e pensavo fosse per una mera questione di possesso. Quanto mi sbagliavo! Si era arrabbiato perché non avevo messo le cuffie! Ma le cuffie per i bipedi non vanno bene per i cani, purtroppo. Quindi niente musica da passeggio, o almeno non nelle mie orecchie. Mi va bene comunque lo stesso, però, visto che riesco a sentirla bene quando la sente lui: tiene il volume alto apposta, che gentile! Ma non è un granché quella musica lì, per i bipedi. Ho avuto un'altra delle mie idee grandiose: creerò l'iBau. La musica a portata di cane! Un apparecchietto,

con un piccolo altoparlantino, che funziona da solo, senza bisogno di essere collegato al computer, e con già dentro le seguenti tracce:

1. Rumore di quaglia sgranocchiata
2. Un gatto schiacciato da un camioncino
3. Croccantini mescolati in una ciotola
4. Cespugli mossi dal vento
5. Il crepitio del fuoco che arrostitisce un pollo
6. Un gatto schiacciato da un pulmino
7. Anatre che volano via, minacciate da un cane
8. L'apertura di un gelato confezionato
9. Un pallone che rimbalza, nuovo
10. Una ciabatta che si strappa
11. Un gatto schiacciato da un elettrauto, dopo essere stato anche fulminato da un scarica elettrica molto potente
12. Un postino che arriva con una busta delicata
13. Un bambino che si avvicina troppo con una pizzetta in mano
14. Un gatto schiacciato da un meteorite piovuto dallo spazio
15. Un vecchio che scarta una caramella che perderà
16. Un gatto che fa le fusa a un orango cattivissimo allergico ai gatti



BREVETTO

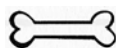
Un computer per cani = Canputer.

Si lecca il video per scegliere
tra i vari menu dei programmi.

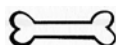
Anziché vari colori, vari gusti:
bacon, liquirizia, quaglia.



Ho visto il mio padrone in televisione. Poverino, lo prendevano in giro. Ridevano tutti e lui era in mezzo, serio. Quando torna gli dovrò fare più feste del solito. Però magari prima lo prendo un po' in giro anch'io. Scusa: gli sconosciuti possono e io no? Ne ho diritto! Sono o non sono il suo unico cane!?



Per vincere la monotonia ogni tanto m'invento qualcosa. Adesso è il momento della tombola. Il bipede che mi dà da mangiare lo sa. Infila un braccio nel sacchettone dei croccantini, mescola un po', e poi estrae. E me lo tira. Indipendentemente da quello che estrae, vinco sempre, ogni volta! Tombola! Che pacchia! Abbiamo provato una modifica ma non è andata un granché bene. Mi ha portato una sorta di tabella con dei numeri sopra, con della specie di fagioli. Non ho capito cosa volesse ottenere: gliel'ho mangiata subito. Tutta. Non era un granché. Continuo a preferire i croccantini.



Io ho annusato cose che voi umani non potreste immaginare... M'è arrivato nel naso la primavera in anticipo, uno spiedino bruciato alla sagra del toro, un fiore di pesca che cadeva lontano, una coca-cola aperta al bar vicino a casa, la traccia di un gatto nel retrobottega del tabaccaio, l'odore di una quaglia che aveva paura di essersi persa. E tutti quei momenti andranno perduti nel tempo come le mie trombette nel vento. È tempo di sgranocchiare... una ciabatta...



ALTRE BARZELLETTE SUGLI UMANI*

Perché i bipedi non hanno la coda?
Perché loro, la coda, la fanno!

Perché gli uomini hanno i pollici?
Con due Sole zampe perdono l'equilibrio!
(e si devono aggrappare per non cadere!)

Perché i bipedi ancora si tatuano e noi invece abbiamo il microchip?
Perché noi preferiamo il piercing!

Perché noi li guardiamo
dal basso all'alto
mentre loro fanno il contrario?
Perché loro Sono spocchiosi!

(* È necessario essere cani per riderci sopra con gusto!)





IL COLMO

Per un bassotto: essere alticcio!

Per un barboncino:
vivere sotto un ponticello,
avere una cuccia di cartoncino
e coprirsi coi giornalini!

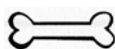
Per un cocker: odiare *Joe Cocker*!

Per un pastore maremmano: non fumare i toscani!

Per il cane Rex: vincere il Telegatto!



Una volta ho visto un levriero cercare di spedirsi via fax. Che sciocchino! Meglio che poi non lo abbia fatto davvero: ma non ha pensato che se dall'altra parte fossero restati senza carta, sarebbe rimasto incastrato dentro la macchinetta per sempre?



LEGGENDA METROPOLITANA CANINA

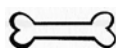
Fred e Sharona Lewis sono una coppia di anziani newyorkesi che dopo una vita passata a lavorare assiduamente hanno pensato di trasferirsi in Florida per godere della pensione e del clima dello Stato del Sole. Un giorno, passeggiando su una spiaggia, trovano una piccola quaglia che vaga da sola pigolando non poco, facilmente smarrita. Mossi a compassione, controllano se c'è la mamma in giro e non trovandone traccia decidono di portarla a casa. Non avendo un posto preciso dove tenerla, la mettono nella stessa stanzina con Rocky, il loro amatissimo chihuahua. Dopo qualche giorno di ambientamento, la piccola quaglia sembra essersi adattata a

quella nuova inaspettata vita domestica. La coppia è felice e contenta di avere contribuito in qualche modo a rendere più facile la vita a quel piccolo uccello sperduto. Un pomeriggio i due escono di casa a fare la spesa, lasciando il cane e la quaglia da soli per una mezz'ora, il tempo di andare e tornare dal vicino supermercato. Di solito si erano sempre portati il cane, ma quel giorno il sole era davvero potente e non era il caso di esporre alla calura la bestiola, visto che come sempre non avrebbe potuto fare altro che restare in macchina, tanto più che a questo giro c'era la quaglia a tenergli compagnia. E vanno a fare la spesa. Tornano portando cibi per i due animaletti, ma quando entrano nella stanzetta delle bestioline hanno davanti un'amara e inspiegabile sorpresa: il chihuahua non c'è più, e la quaglia giace seduta e intontita, pigolando stranamente come un lamento che sembrerebbe collegato a una dimensione del corpo molto più grande del solito. Chiamano il veterinario, affranti, cercando almeno di soccorrere la quaglia e poi eventualmente di risolvere il giallo. Il dottor Wilkins non crede ai suoi occhi: quella che i due hanno raccolto in spiaggia non è una quaglia! Ma un piccolo di una razza di struzzo feroce e assassina, che tra l'altro s'è mangiato il loro chihuahua! Nei paraggi di dove avevano trovato il volatile, sponsorizzato dal governo, c'era un allevamento segreto di struzzi da guerra. I poveri pensionati non hanno potuto fare altro che consegnare il feroce animale alle autorità, rimanendo delusi dal fatto che il destino, proprio per la loro umanità, li aveva così duramente puniti. Visto? E ancora mi si chiede perché mangio le quaglie senza tanti perché? Chi me lo dice che le quaglie che trovo in giro non siano struzzi mannari o comunque feroci provenienti da altri allevamenti speciali?... È legittima difesa! E prevenire è meglio che curare!



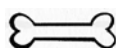
Ho visto la tv e ho un dubbio: e se anziché un cane io fossi un supereroe? Ho il superudito e il superolfatto. Certo, non ho un mantello e non ho la vista a raggi x, ma

se voglio, posso giocare anche 7 ore di seguito correndo. Basterà? Mah.

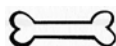


Decalogo del buon cane.

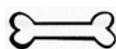
1. Affezionati al tuo padrone, è pur sempre quello che ti dà da mangiare!
2. Non tradire il tuo padrone con uno sconosciuto, almeno che questo non ti dia cibo.
3. Quando qualcuno ti chiama, corri. Forse c'è da mangiare!
4. È brutto e da maleducati lasciare del cibo nella ciotola. Qualunque ciotola. Anche non tua.
5. Difendi il territorio, ma fino a un certo punto. Se la questione si fa seria, abbaia forte o chiama i carabinieri. (Tieni a portata di zampa il numero della caserma più vicina).
6. Uccidi solo se sei costretto: ad esempio, una quaglia viva nello stomaco qualche acidità la dà. Previeni il problema come solo tu sai fare: rapido e invisibile, con l'aria di chi si giustifica dicendo «è la mia natura, non è colpa mia!»
7. Mangia quando hai fame, ma anche quando non ne hai, e non chiederti perché. È un dogma canino!
8. Ruba solo se è cibo. O se è un pallone ancora gonfio. O se sai che non ti scopriranno. O se sai che forse non ti scopriranno. O se pensi che magari ti scopriranno ma potrebbero perdonarti lo stesso.
9. Se il tuo padrone non ha cura di te, ricordaglielo spesso. Spargigli la casa di ricordini.
10. Sii un cane. Qualunque cosa ti si chieda comportati sempre secondo la tua natura: sii imprevedibile, adorabile, giocherellone e non dire mai bugie. Non per altro: la tua coda ti smentirebbe!



Oggi Ronnie, il jack russell di Walter, ha mangiato un libro di poesie completo. E non l'aveva nemmeno letto. Produrrà coriandoli in rima?



Perché i bipedi, anziché toccarsi la mano quando s'incontrano, non si annusano il sedere come facciamo noi cani? Scoprirebbero delle cose che neanche immaginano. Macché, continuano a toccarsi le mani. Non sanno cosa si perdono.



Io non mi interessero mai alle femmine, sono deleterie... ho visto che sul mio padrone gli effetti non sono poi così buoni. Per quanto lui sia sereno con lei, avverto sempre una tensione quando sono insieme: lei gli mette a posto i vestiti e lui sembra

non esserne contento. E poi sinceramente, a parte irrorare il mondo di profumi quando stanno insieme, non so cosa uno possa farsene di una femmina. Prendiamo Bignè, la scassacoda shih-tzu dei vicini. Che utilità può mai avere? È senz'altro un errore della Natura. Ne ho visti altri, tipo: il gatto, la scarsità delle quaglie, e l'impossibilità di mordere un riccio, solo per fare pochi esempi. No. Io, decisamente, non mi invischierei in queste situazioni. Preferisco giocare... correre... fare cose tipo... tipo... mmm.... Mah. Eh?... Cos'è?... cosa... sento come un... mmm... Ma cos'è quest'odore nell'aria? È una specie di profumo... sicuramente non maschile... Mi sento strano... mi viene voglia di smettere di fare tutto e di correre via! Ma da dove viene?... Non ho più voglia di giocare, mangiare... Non mi sono mai sentito così... strano! Vuoi vedere che?... Oh, no! Ho capito! Ci sto per cadere anch'io! L'amore, no! Però... Arrivoooooooo!

Ma quel ch'è peggio è: ma proprio con Bignè?!?!...

FINE?

RINGRAZIAMENTI

Gianni Fantoni ringrazia a vario titolo e assolutamente a casaccio: Roberto Zaghi, Donald Soffritti, Elisa Manzini, Katia Tagliati, Josef Vanek della Intellicore, Steve Jobs e la Apple Inc., Dik, Buk e Zak. C'è sempre un perché.

Mirco Gadda per la foto della quarta di copertina e Marco Chiarini, direttore della Biblioteca «Bassani» di Ferrara, lui sa il perché.

Un grazie «per davvero» anche a Marco Sgarbi di Occhio-bello (RO).

Zak ringrazia la famiglia Fantoni che lo mantiene come un pascià.

Veniteci a trovare su www.giannifantoni.com

ZAK è un segugio tedesco pura razza Kurzhaar, con un leggero difetto che lo ha lasciato sotto la taglia standard. Vive quindi per sua fortuna in una condizione di eterno cucciolone e se ne approfitta. Ha 3 anni.

GIANNI FANTONI si cimenta con fortuna nello spettacolo italiano da quasi vent'anni, alternando presenze televisive, radiofoniche, cinematografiche e teatrali senza ancora essere diventato ricco. È al suo quarto libro e anche questo, come i precedenti, è pubblicato inspiegabilmente dallo stesso editore. Altre info su www.giannifantoni.com

